



## **Valutazione dell'applicazione delle norme di tutela previste dalla Legge regionale 26/2007:**

risultati ottenuti, difficoltà registrate ed eventuali mancanze

**Zaira Vidau**

9 maggio 2025

9. maj 2025

16 maggio 2025

16. maj 2025

Aula del Consiglio regionale, Trieste, piazza Oberdan 6  
Dvorana deželnega sveta v Trstu, Trg Oberdan 6

## 1. Introduzione

La legge regionale 16 novembre 2007, n. 26, recante «Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena» (di seguito: L.r. 26/2007) si inserisce nel quadro giuridico della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (di seguito: RA FVG) a tutela della minoranza slovena, della lingua e cultura friulana nonché delle minoranze di lingua tedesca.

A quasi vent'anni dall'introduzione della citata legge, le sinergie e la bilateralità dei rapporti venutesi a sviluppare tra l'Amministrazione regionale e la minoranza slovena sono ormai salde e consolidate, e si rilevano in particolare a livello di:

- 1) cooperazione in ambito politico tra l'assessore regionale competente per materia, il consigliere regionale espressione della comunità slovena unitamente agli eletti di lingua slovena, e le organizzazioni rappresentative della minoranza slovena in FVG;
- 2) cooperazione sul piano amministrativo tra la Posizione organizzativa afferente al coordinamento delle lingue minoritarie (di seguito: P.O. Coordinamento lingue minoritarie), in seno al Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero, e le varie organizzazioni e istituzioni slovene in FVG;
- 3) cooperazione tra l'Ufficio centrale per la lingua slovena della RA FVG (di seguito: UC RA FVG) in seno al Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero e, rispettivamente:
  - a. gli enti locali aderenti alla Rete per la lingua slovena nella P.A. del Friuli Venezia Giulia (di seguito: Rete), allo scopo di potenziare l'uso dello sloveno nella pubblica amministrazione;
  - b. le organizzazioni e istituzioni slovene a vario titolo con sede in FVG, allo scopo di consolidare e diffondere l'uso dello sloveno nel territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena.

La L.r. 26/2007 rappresenta lo strumento giuridico di riferimento per l'attuazione di quanto disposto dalla legge 23 febbraio 2001, n. 38, recante "Norme a tutela della minoranza linguistica slovena della regione Friuli-Venezia Giulia" (di seguito: L. 38/2001) con riferimento al territorio di insediamento della minoranza di lingua slovena e a due specifici gruppi target:

- Amministrazione regionale ed enti locali;
- organizzazioni e istituzioni slovene.

In applicazione alla L.r. 26/2007, i contributi statali previsti ai sensi della L. 38/2001 vengono assegnati secondo strumenti e modalità che rientrano nelle competenze della RA FVG.



## 2. Finalità della relazione e inquadramento metodologico

La presente relazione tecnico-scientifica si propone un duplice obiettivo, che consiste nel delineare lo stato di attuazione della L.r. 26/2007 attraverso una sua disamina articolo per articolo e indicare di conseguenza gli orientamenti per le azioni future. Ai fini dell'analisi dello stato di attuazione si è considerato come periodo di riferimento il quadriennio 2021-2025, ovvero l'arco di tempo compreso tra la chiusura dei lavori della terza Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena (di seguito: Conferenza regionale), svoltasi a Trieste nel 2021, e il presente. L'analisi si è focalizzata sui seguenti aspetti:

- risultati conseguiti;
- integrazioni al testo di legge;
- proposte di integrazioni al testo di legge;
- proposte per una più piena attuazione del portato normativo della legge;
- disposizioni ad oggi inattuato.

La presente relazione si pone in sostanza a sintesi di sette approfondite interviste che hanno visto come interlocutori i referenti dei soggetti a vario titolo direttamente coinvolti nell'attuazione della L.r. 26/2007 a livello politico, istituzionale, amministrativo e linguistico. Nello specifico, si sono espressi sull'argomento: l'Assessore regionale alle autonomie locali, funzione pubblica, sicurezza, politiche dell'immigrazione, corregionali all'estero e lingue minoritarie, il titolare della P.O. Coordinamento lingue minoritarie e la titolare della P.O. Attività inerenti all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione (quest'ultima responsabile dell' UC RA FVG), entrambi con relativo personale, e ancora il consigliere regionale di lingua slovena, il presidente del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena (di seguito: Comitato paritetico) e, infine, i due presidenti delle organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena in Italia, ovvero l'Unione culturale economica slovena (SKGZ) e la Confederazione delle organizzazioni slovene (SSO). Le interviste si sono svolte tra febbraio e aprile del 2025.

Volendo ottenere un quadro completo circa lo stato di attuazione della L.r. 26/2007, si è proceduto in modo analitico con i soggetti intervistati, passando in rassegna articolo per articolo e discutendo dell'attuazione o mancata tale delle misure previste da ciascuno, soffermandoci di volta in volta sui temi di maggiore competenza dei singoli interlocutori. A tutti indistintamente è stato chiesto di esprimere una valutazione complessiva sulla L.r. 26/2007 e sull'efficacia delle misure ivi previste, in termini sia di salvaguardia e valorizzazione della comunità slovena in FVG che di uso della lingua slovena in ambito pubblico.

Per chiarezza espositiva, visti i molti e vari contenuti del testo di legge in esame, l'analisi è organizzata in sezioni che corrispondono ciascuna ai singoli articoli della L.r. 26/2007.

Si precisa inoltre che la disamina non è comprensiva di una verifica dello stato di attuazione di quelle disposizioni che sono oggetto di relazioni tecnico-scientifiche a sé stanti, e come tali presentate nell'ambito di questa quarta Conferenza regionale, nello specifico:

- l'art. 16 - «Iniziativa per la promozione della conoscenza della lingua slovena», con focus sul tema del riconoscimento di equipollenza dei titoli di studio e accademici conseguiti in Slovenia;
- le norme che riguardano organizzazioni slovene ed enti locali nell'ex provincia di Udine, ovvero: l'art. 20 - «Interventi per lo sviluppo dei territori delle Valli del Natisone, del Torre, del Canal del Ferro e della Val Canale»; l'art. 21 bis - «Contributo speciale al Comune di San Pietro al Natisone»; l'art. 22 - «Contributi per interventi in favore del resiano e delle varianti linguistiche delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale».



Parimenti, ai fini della presente relazione non è stato preso in considerazione il Capo VI della L.r. 26/2007, recante «Disposizioni transitorie, finali e finanziarie».

Nota linguistica: il genere grammaticale maschile è qui utilizzato quale forma neutra ovvero non marcata per indicare soggetti di ambo i generi (maschile inclusivo).

Nota terminologica: l'espressione «minoranza linguistica slovena» adottata in questa sede rimanda alla dicitura invalsa nella normativa regionale e statale, fermo restando che la comunità slovena in FVG è solita presentarsi in pubblico come «comunità *nazionale* slovena», ispirandosi in tal senso alla terminologia adottata dal Consiglio d'Europa nella Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali.



### 3. Valutazione dell'applicazione delle norme di tutela previste dalla L.r. 26/2007

#### Capo I

#### Disposizioni generali

#### Art. 1

#### Principi generali

L'art. 1 della L.r. 26/2007 attribuisce la titolarità delle politiche di intervento volte alla salvaguardia e alla valorizzazione della minoranza linguistica slovena alla RA FVG, che dando attuazione alla citata legge esercita il principio di tutela delle minoranze sancito dall'art. 6 della Costituzione italiana e sostiene altresì le diversità culturali e linguistiche presenti sul territorio regionale ai sensi dell'art. 3 dello Statuto speciale della RA FVG (legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1). Nell'adoperarsi in tal senso, l'Amministrazione regionale si richiama ai documenti internazionali fondamentali a tutela delle minoranze e dei diritti umani, segnatamente la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite (1948), la Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (1950), la Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali del Consiglio d'Europa (1995), lo Strumento dell'Iniziativa Centro Europea per la tutela dei diritti di protezione delle minoranze (1994), i documenti dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) sottoscritti dall'Italia in materia di tutela delle lingue e, non da ultimo, la Carta europea delle lingue regionali o minoritarie (1992).

5

La L.r. 26/2007 trova fondamento nella normativa statale in materia di tutela delle minoranze, ponendosi a sua integrazione. L'apparato normativo di riferimento è dato in particolare dalla legge 15 dicembre 1999, n. 482, recante «Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche» (di seguito: L. 482/1999) e dalla citata L. 38/2001, restando inteso che le competenze in capo alla RA FVG in materia di tutela delle minoranze derivano anche dal decreto legislativo 12 settembre 2002, n. 223, recante «Norme di attuazione dello statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia per il trasferimento di funzioni in materia di tutela della lingua e della cultura delle minoranze linguistiche storiche nella regione».

È qui opportuno menzionare che nel 2024 il Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ha sottoposto al Consiglio d'Europa il VI Rapporto di Stato sull'attuazione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali (Advisory Committee on the FCNM 2024), uno strumento della Convenzione-quadro che vincola gli Stati parte a riferire a cadenza quinquennale in merito alla tutela delle minoranze linguistiche sui rispettivi territori. La comunità nazionale slovena in FVG si vede riservato un capitolo a sé stante all'interno del documento, in cui oltre al quadro giuridico di tutela si fa il punto sull'uso dello sloveno in ambito pubblico, con particolare enfasi sulle attività portate avanti dall'UC RA FVG e dalla Rete. Il Rapporto prende in esame anche i media in lingua slovena, nonché l'operato della Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena (di seguito: Commissione consultiva) e del Comitato paritetico. Sono esposti in sintesi anche i lavori della terza Conferenza regionale.

Proprio di recente Trieste ha ricevuto una delegazione di rappresentanti del Comitato consuntivo sulle Convenzioni quadro del Consiglio d'Europa, che lo scorso 8 aprile [2025] hanno incontrato gli esponenti della minoranza slovena in FVG a scopo di verifica dello stato di attuazione della Convenzione-quadro per la protezione delle minoranze nazionali.



**Art. 2****Ambito territoriale di applicazione**

Il territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena è individuato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 2007, recante «Approvazione della tabella dei comuni del Friuli-Venezia Giulia nei quali si applicano le misure di tutela della minoranza slovena a norma dell'articolo 4 della legge 23 febbraio 2001, n. 38». Come suggerito dal titolo, si tratta di un atto giuridico che determina i trentadue comuni del FVG in cui viene data applicazione alle misure di tutela della minoranza slovena, sei dei quali ricadono nell'ex provincia di Trieste, otto nell'ex provincia di Gorizia e diciotto nell'ex provincia di Udine – per inciso, il territorio di insediamento storico degli sloveni in FVG abbraccia in realtà un'area più ampia, che comprende un numero di comuni maggiore rispetto a quello sopra individuato (Jagodic 2016).

Il comma 3 dell'articolo in esame puntualizza che il territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena è da considerarsi in modo unitario, a prescindere dalle varietà della lingua slovena ivi rinvenibili e delle conseguenti dinamiche identitarie dei parlanti, che tanto denotano l'ex provincia di Udine – il riferimento esplicito è al resiano e alle varianti dialettali locali delle Valli del Natisone, del Torre e della Val Canale.

**Art. 3****Rapporti internazionali**

6

Il comma 1 dell'articolo in esame riguarda i rapporti di carattere internazionale, con particolare riferimento a politiche e iniziative volte a rafforzare e valorizzare lo sviluppo delle diversità culturali e linguistiche, specie in relazione alle minoranze linguistiche presenti sul territorio regionale.

Il comma 2 attiene ai rapporti istituzionali con la Repubblica di Slovenia, orientati tanto a promuovere e sostenere le iniziative tese a garantire un innalzamento del livello di tutela della comunità slovena in FVG e della comunità italiana in Slovenia quanto a migliorare conoscenza e uso delle lingue minoritarie nei rispettivi territori di insediamento.

Il comma 3 prevede la possibilità di avviare forme di collaborazione tra l'Amministrazione regionale, la Repubblica di Slovenia e le due citate comunità nazionali, con annessa istituzione di organismi congiunti.

Sulla scorta delle interviste effettuate si è avuto modo di individuare alcune forme privilegiate di rapporti e collaborazioni tra RA FVG, Repubblica di Slovenia, comunità slovena in FVG e comunità italiana in Slovenia. Le illustriamo qui di seguito.

*Comitato Congiunto Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia*

Il Comitato Congiunto Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia (di seguito: Comitato Congiunto) è stato istituito nel 2015 allo scopo di rivigorire le relazioni esistenti tra i ministeri sloveni e gli assessorati della RA FVG e rilanciarle anche in un'ottica di cooperazione. Quest'ultima si esplica in svariati settori di interesse, tra cui il Tavolo tecnico (già Gruppo di lavoro) Minoranze, cultura e istruzione, che vede la partecipazione stabile dei responsabili delle P.O. Coordinamento lingue minoritarie e Attività inerenti all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione (UC RA FVG), dei rappresentanti di enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena in FVG nonché delle organizzazioni di riferimento degli sloveni in Italia (SKGZ e SSO), i quali complessivamente contribuiscono ai lavori anche formulando contenuti e pareri.



Il 22 marzo 2024 si è tenuta a Trieste la quinta sessione plenaria del Comitato Congiunto. Nella Dichiarazione congiunta che ne è scaturita, le Parti hanno entrambe sottolineato «l'importanza del legame rappresentato dalla Comunità nazionale slovena in Friuli Venezia Giulia e dalla Comunità nazionale italiana in Slovenia per le relazioni tra la Slovenia ed il Friuli Venezia Giulia. Entrambe le comunità nazionali sono viste come attori e partner importanti nello sviluppo delle aree transfrontaliere. La Slovenia e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia prestano particolare attenzione alle misure per il loro progresso e promozione, e forniscono loro il sostegno necessario per la piena attuazione dei diritti delle minoranze e per la conservazione e lo sviluppo della loro identità» (Comitato Congiunto Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia 2024).

In un punto successivo della medesima Dichiarazione congiunta (Comitato Congiunto Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia 2024) si legge che entrambe le Parti hanno convenuto di adoperarsi per promuovere le misure di sostegno alle iniziative previste all'art. 3, commi 2 e 3, della L.r. 26/2007, volte essenzialmente a:

- migliorare la conoscenza e l'uso delle lingue minoritarie nelle zone di confine, al cui riguardo si menziona tra l'altro l'importante ruolo svolto dall' UC RA FVG e dall'Ufficio per il bilinguismo con sede a Capodistria;
- lavorare al continuo miglioramento della qualità dell'istruzione delle minoranze incrementando la mobilità transfrontaliera del personale docente e della popolazione studentesca, così da stimolare l'interazione giovanile e l'apprendimento reciproco di lingue, culture e storia;
- portare avanti l'introduzione sperimentale della lingua slovena presso l'Istituto Comprensivo di Tarvisio ovvero il modello di insegnamento multilingue nella Val Canale, in un'ottica di consolidamento dell'esperienza di multilinguismo e diversità culturale così avviata;
- aumentare la capacità delle organizzazioni delle minoranze a partecipare a bandi e gare europei, con riferimento specifico al progetto PRIMIS nell'ambito del Programma Interreg Italia-Slovenia e all'Ufficio progetti dell'Unione regionale economica slovena (URES), quest'ultimo preposto a fornire supporto e assistenza tecnica nel predisporre le domande di partecipazione ai bandi del Fondo per piccoli progetti della Capitale Europea della Cultura GO!2025 (di seguito: GO!2025);
- dare impulso alle iniziative culturali del Narodni dom di San Giovanni (Trieste) auspicando di farne un contesto privilegiato di dialogo e scambio, soprattutto per i giovani, che funga da traino per lanciare altrettante iniziative culturali anche presso il Narodni dom di via Filzi (Trieste) e concorra a una collaborazione di ampio respiro tra le istituzioni culturali del territorio regionale.

#### *Cooperazione con la comunità nazionale italiana in Slovenia*

L' UC RA FVG e la Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana (di seguito: CAN costiera), ente rappresentativo della comunità nazionale italiana in Slovenia, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa finalizzato a rafforzare la cooperazione in materia di traduzione della terminologia specialistica, con particolare riferimento all'ambito giuridico-amministrativo. Questo perché proprio nel campo della traduzione gli enti locali dei comuni nel territorio di insediamento della comunità nazionale italiana in Slovenia si trovano ad affrontare sfide del tutto analoghe a quelle degli enti omologhi nel territorio di insediamento della comunità nazionale slovena in FVG.

La fruttuosa collaborazione avviata in tal senso, specialmente con il deputato della comunità nazionale italiana al Parlamento sloveno, è stata espressamente menzionata dal consigliere regionale intervistato.



### *Gruppi europei di cooperazione territoriale*

Il consigliere regionale sloveno ha poi messo in evidenza anche l'importante ruolo svolto dai Gruppi europei di cooperazione territoriale (di seguito: GECT), che con la partecipazione di soggetti della comunità slovena in Italia e della comunità italiana in Slovenia si muovono nell'ambito della cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia lavorando soprattutto in un'ottica di potenziamento dello sviluppo economico. Ora come ora, per effetto di GO!2025 le luci sono giocoforza puntate sul GECT fondato dai Comuni di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter-Vrtojba, ma non bisogna dimenticare il costituendo GECT Kras-Carso, che vedrà quali soggetti aderenti diciassette comuni distribuiti sui due versanti del confine italo-sloveno. Sempre il consigliere regionale coinvolto nelle interviste fa una considerazione in merito, ovvero che la comunità slovena in FVG beneficerebbe di un GECT tra Benecia, Resia e Isontino che lanciasse il turismo in queste aree, e altrettanto strategica sarebbe la costituzione di un GECT tra la Val Canale, Tarvisio e i comuni della fascia confinaria tra Austria e Slovenia.

Dalle interviste è emersa infine la proposta di costituire dei comitati transfrontalieri locali a composizione ristretta, in cui siedano i rappresentanti della minoranza slovena in FVG e i referenti degli enti locali, improntati a forme di cooperazione sulla falsariga del comitato che riunisce esponenti della minoranza slovena in FVG e organizzatori di GO!2025.

## **Art. 4**

### **Collaborazione tra le identità linguistiche regionali**

8

L'articolo in esame sancisce il sostegno della RA FVG alla cooperazione e al dialogo tra istituzioni e associazioni espressione delle diverse comunità nazionali e linguistiche presenti sul territorio regionale, dando a tal riguardo particolare risalto all'importanza della conoscenza reciproca e della diffusione delle lingue minoritarie.

Il comma 2 prevede l'attuazione di progetti congiunti volti a valorizzare le diversità culturali e linguistiche e il concetto di interculturalità, menzionando a tal proposito anche le sperimentazioni poste in essere con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, finalizzate a incentivare la conoscenza e l'uso delle lingue minoritarie.

Quanto emerso dalle interviste ha consentito di individuare alcune forme privilegiate di collaborazione e dialogo tra istituzioni e associazioni espressione delle diverse comunità nazionali e linguistiche presenti sul territorio regionale. Le illustriamo qui di seguito.

#### *Tavola rotonda di incontro e confronto sulle conclusioni delle tre Conferenze regionali*

Il 21 ottobre 2022 il Presidente del Consiglio regionale FVG ha convocato a Udine una tavola rotonda conclusiva improntata a un duplice obiettivo, ossia condividere le risultanze emerse dalle singole Conferenze regionali delle minoranze linguistiche slovena, friulana e tedesca, e tracciare di conseguenza le linee di indirizzo per un ulteriore potenziamento delle lingue minoritarie e relative comunità in FVG. Tra le conclusioni cui si è addivenuti in tale sede è emersa anche la proposta di istituire un organismo congiunto formato dai rappresentanti delle tre citate comunità linguistiche, concepito come spazio di collaborazione e confronto su punti di vista e buone pratiche – proposta ribadita anche dagli intervistati.

Previo svolgimento di Conferenze regionali in separata sede da parte delle minoranze linguistiche slovena, friulana e tedesca, anche quest'anno è prevista una tavola rotonda conclusiva in forma congiunta.

Gli intervistati ritengono che la collaborazione con la comunità friulana si sia rinvigorita soprattutto a seguito di alcune importanti iniziative, tra cui:



- la comune adesione all'Unione federale delle nazionalità europee (FUEN);
- gli incontri tecnici congiunti in materia di L. 482/1999;
- gli incontri congiunti riguardanti la programmazione nelle lingue minoritarie da parte della sede regionale della RAI.

La collaborazione con la comunità di lingua tedesca si esplica piuttosto a livello locale, nella Val Canale, dove si ha la compresenza di realtà culturali afferenti a entrambe le comunità.

### *Progetto CrossTerm*

Il progetto CrossTerm - Crossborder standardization of institutional terminology ([www.ita-slo.eu/sl/crossterm](http://www.ita-slo.eu/sl/crossterm)), cofinanziato dall'Unione europea nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia Interreg 2021-2027, che vede l'Istituto sloveno di ricerche (di seguito: SLORI) nel ruolo di soggetto capofila, è un esempio di buona pratica quanto a cooperazione tra la RA FVG e le organizzazioni delle comunità nazionali presenti nell'area di confine e sul territorio regionale. Finalità del progetto CrossTerm è consolidare il lavoro di standardizzazione della terminologia giuridico-amministrativa slovena in uso in FVG estendendo al contempo le buone pratiche da ciò derivanti anche alle aree in cui sono individuate la comunità italiana in Slovenia e la comunità friulana in FVG. A tal proposito è il caso di porre una particolare enfasi sullo spirito di cooperazione che permea il progetto, tra i cui partner figurano l'UC RA FVG, alcune realtà del mondo accademico e della ricerca (Facoltà di Scienze informatiche dell'Università di Lubiana, Centro di ricerche scientifiche Capodistria) e le organizzazioni di riferimento delle minoranze presenti nell'area di confine e sul territorio regionale (Agenzia regionale per la lingua friulana - ARLeF, CAN costiera).

9

### *Europeada - Campionato europeo di calcio delle minoranze nazionali*

La RA FVG ha dato il proprio sostegno al campionato europeo di calcio riservato alle squadre delle minoranze nazionali, l'Europeada ([www.europeada.eu](http://www.europeada.eu)), con uno sforzo sia organizzativo che economico, e fornendo anche aiuto materiale all'Unione delle associazioni sportive slovene in Italia (ZSŠDI) nonché all'omologa friulana, l'Associazione Sportive Furlane. Essendosi l'Europeada 2024 conclusa con la vittoria della squadra della minoranza friulana, la prossima edizione sarà ospitata dal FVG e vedrà la partecipazione delle delegazioni di tutte e tre le minoranze linguistiche della regione.

### *Istruzione plurilingue nella Val Canale*

Nella Val Canale è tuttora in corso la sperimentazione di un innovativo modello di istruzione plurilingue, che vede coinvolte tutte e tre le lingue minoritarie regionali, sloveno incluso. Per una disamina approfondita si rimanda alla relazione presentata in occasione della terza Conferenza regionale (Mezgec 2022).



## Capo II

### Assetto istituzionale

#### Art. 5

#### Albo regionale delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena

L'art. 5 della legge in esame prevede che venga dato conto degli enti e delle organizzazioni slovene in FVG mediante l'istituzione di un apposito registro, denominato Albo regionale delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena (di seguito: Albo regionale).

Il comma 3 del citato articolo stabilisce che l'iscrizione all'Albo regionale è condizione necessaria per stipulare convenzioni con l'Amministrazione regionale e avere accesso ai contributi ex L.r. 26/2007. La procedura è disciplinata con apposito Regolamento per la definizione delle modalità e dei criteri per l'iscrizione e la cancellazione dall'Albo regionale delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena e per la tenuta del medesimo, adottato con decreto del Presidente della Regione 5 ottobre 2010, n. 213.

Allo stato attuale sono 227 gli enti e le organizzazioni sloveni in FVG iscritti all'Albo regionale, complessivamente suddivisi nelle sei sezioni individuate al comma 2 dell'articolo in esame, ciascuna corrispondente a una specifica categoria di enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena – si segnala a tal proposito che dieci soggetti figurano in due sezioni, motivo per cui la somma dei totali parziali dà un numero maggiore rispetto alla consistenza effettiva degli attuali iscritti all'Albo regionale (227). Nel quadriennio 2021-2025 l'Albo regionale ha visto otto iscrizioni di enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena, a fronte di due cancellazioni occorse nel medesimo periodo di riferimento.

Tabella 1: Enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena in FVG iscritti all'Albo regionale

10

| SEZIONE DI ISCRIZIONE PREVALENTE  | N. ENTI E ORGANIZZAZIONI DELLA MINORANZA LINGUISTICA SLOVENA |
|---|--|
| a) organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena di cui all'art. 6 della legge in esame;  | 2  |
| b) associazioni culturali, ivi incluse associazioni e organizzazioni senza scopo di lucro, cooperative comprese, operanti nel settore culturale, educativo e della ricerca, unitamente alle relative organizzazioni rappresentative di ambito ex provinciale o regionale;   | 148  |
| c) associazioni sportive, ivi incluse associazioni e organizzazioni senza scopo di lucro, operanti nel settore dello sport e delle attività ricreative;   | 52   |
| d) organizzazioni sociali e di categoria, quali:<br>1) associazioni, istituti e organizzazioni senza scopo di lucro, incluse le cooperative, che svolgono la loro attività nei settori dell'assistenza sanitaria e sociale, del volontariato, dell'accoglienza e dell'assistenza ai minori, ivi comprese le attività educative e di doposcuola, nonché le organizzazioni operanti nel settore della gestione e valorizzazione del territorio;<br>2) organizzazioni associative delle categorie economiche e organizzazioni sindacali ex art. 22 della L. 38/2001; | 18   |
| e) mezzi di informazione, ivi comprese le case editrici, organizzate anche nella forma di cooperative o di società commerciali, che producono pubblicazioni periodiche e librerie e/o materiali audiovisivi e multimediali, anche su supporto magnetico e digitale, nonché emittenti radiofoniche e televisive;   | 10   |
| f) enti proprietari e/o gestori di immobili destinati alle attività culturali, educative, di ricerca, sportive, ricreative, sociali, di categoria nonché editoriali svolte da enti e organizzazioni di cui al comma 2 della legge in esame.   | 11   |



È opinione degli intervistati che l'Albo regionale si ponga a garanzia dell'effettiva ammissibilità degli iscritti alle risorse finanziarie disponibili ex L. 38/2001, in quanto realtà operanti all'interno della comunità slovena allo scopo di salvaguardarla e valorizzarla. Gli intervistati reputano che il sistema di tenuta dell'Albo regionale sia efficace e utile. Sul modello di quest'ultimo l'Amministrazione regionale ha tra l'altro istituito un registro analogo, l'Albo regionale degli enti della minoranza linguistica friulana.

Il vantaggio di disporre di un Albo regionale, a detta degli intervistati, è da ricercare in una gestione delle risorse pubbliche improntata a razionalità ed efficienza. Ritengono che il novero degli iscritti comprenda tutte le principali realtà slovene che svolgono attività in modo continuativo, per quanto probabilmente non si riesca comunque a sopperire alle esigenze di ogni singola realtà slovena sul campo. Si tratta in ogni caso di uno strumento flessibile, che consente di iscrivere nuovi enti e organizzazioni e cancellarne altri, garantendo in tal senso un turnover fisiologico che rispecchia le effettive esigenze sul piano sociale e culturale.

Vero è che gli intervistati segnalano un aspetto legato all'iscrizione all'Albo regionale: ai sensi del comma 6 dell'articolo in esame, l'iscrizione è subordinata alla produzione del bilancio relativo all'ultimo esercizio concluso. Ottenendo l'iscrizione all'Albo regionale, gli enti e le organizzazioni facenti richiesta hanno di fatto accesso a fondi pubblici, da cui la necessità di dotarsi delle competenze tecnico-professionali necessarie per predisporre, ad esempio, domande e rendiconti: per le associazioni operanti a livello paesano, o comunque locale, questo requisito può rivelarsi uno scoglio non da poco. In FVG è dunque vitale il ruolo svolto dalle confederazioni e associazioni slovene di settore, chiamate in tal senso a continuare ad offrire opportuni servizi di assistenza tecnica e amministrativa alla propria utenza: solo così gli enti e le organizzazioni associati potranno avvalersi di una gestione professionale della documentazione normativa, amministrativa e contabile – che risponda oltretutto ai requisiti previsti dalla recente riforma del Terzo Settore – a fronte di un'operatività portata avanti essenzialmente su base volontaria.

## Art. 6

### Organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena

Come disposto con decreto n. 2714/DIR/ASS del 14 ottobre 2011, l'Unione culturale economica slovena (SKGZ) e la Confederazione delle organizzazioni slovene (SSO) sono riconosciute quali organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena.

## Art. 7

### Organizzazioni e attività sindacali

L'articolo in esame stabilisce che le organizzazioni rappresentative della minoranza linguistica slovena siano individuate con deliberazione della Giunta regionale secondo le previsioni dell'art. 22 della L. 38/2001.

Con delibera della Giunta regionale 1 aprile 2009, n. 760 si è così individuata quale organizzazione rappresentativa della minoranza linguistica slovena il Sindikat slovenske šole/Sindacato Scuola Slovena, che riunisce il personale docente e a qualunque altro titolo impiegato presso le scuole con lingua di insegnamento slovena del FVG.

Altre due organizzazioni slovene stanno nel frattempo portando avanti l'iter per essere riconosciute come rappresentative della minoranza linguistica slovena, ovvero l'Associazione agricoltori/Kmečka zveza (KZ) e l'Unione regionale economica slovena (Ures)/Slovensko deželno gospodarsko združenje (SDGZ). Il Comitato paritetico si è già espresso con parere favorevole in merito, ma la questione non risulta ancora all'ordine del giorno né della Commissione consultiva né degli organi regionali competenti.



**Art. 8****Commissione regionale consultiva per la minoranza linguistica slovena**

La Commissione consultiva si configura come un organo di consulenza generale che si esprime su questioni e problematiche relative alla minoranza linguistica slovena in FVG. L'articolo in esame definisce le circostanze in cui la Commissione consultiva è chiamata a formulare pareri, specificandone altresì composizione e modus operandi.

Come emerge dalle interviste effettuate, l'operato della Commissione consultiva ha carattere continuativo: si riunisce due volte all'anno per deliberare in materia di ripartizione delle risorse finanziarie (con riferimento alla formulazione del bilancio preventivo o all'assestamento di bilancio) e allo stato attuale non è prevista la convocazione di riunioni con un diverso ordine del giorno.

Le attività di Segreteria della Commissione consultiva sono a cura della P.O. Coordinamento lingue minoritarie, che all'avvio di una nuova legislatura è altresì responsabile della procedura di nomina della Commissione consultiva sentito l'assessore competente per materia. Gli intervistati ritengono che la P.O. Coordinamento lingue minoritarie stia svolgendo un prezioso lavoro preliminare, adoperandosi per acquisire e approntare le sintesi delle varie proposte e creando così i presupposti per il normale svolgimento dei lavori.

Il funzionamento della Commissione consultiva è disciplinato da apposito regolamento. Quali lingue di lavoro figurano lo sloveno e l'italiano: sia l'una che l'altra sono ammesse alle riunioni della Commissione consultiva, con scelta subordinata ai contenuti del singolo intervento e al componente che prende la parola. Il servizio di interpretariato è a cura dell'UC RA FVG. La Commissione consultiva si riunisce negli spazi della Regione, fatto salvo il periodo della pandemia durante il quale le riunioni si sono svolte da remoto.

12

Gli intervistati reputano buono l'operato della Commissione consultiva. Considerando che è composta sia da rappresentanti delle organizzazioni di riferimento della minoranza linguistica slovena sia dagli eletti di lingua slovena negli enti locali, si tratta di uno spazio in cui trovano espressione i diversi volti e interessi della comunità slovena in Italia, nelle loro molteplici declinazioni socio-politiche – il che può anche portare a divergenze e conflitti di opinione, nel qual caso si rende necessario ricorrere a forme di mediazione.

Alcuni intervistati hanno anche avanzato delle perplessità rispetto all'operato della Commissione consultiva: dalle interviste emerge che le decisioni di questo organo dovrebbero essere adottate con voto esplicito dei componenti, com'era consuetudine nelle legislature precedenti. Così facendo si tornerebbe a tenere conto del parere di maggioranza al suo interno. Emerge decisa anche la convinzione che qualsivoglia decisione in materia di finanziamento di iniziative e progetti debba essere obbligatoriamente sottoposta al parere preliminare della Commissione consultiva: diversamente si andrebbe a pregiudicare l'autorevolezza della Commissione stessa, venendo meno al rispetto delle sue prerogative. Gli intervistati ritengono inoltre che la Commissione consultiva dovrebbe riunirsi con maggiore frequenza prima di una riunione volta a deliberare in materia di finanziamenti, così da consentire una maggiore trasparenza dei lavori e anche un confronto più articolato sulla ripartizione delle risorse. Il suo operato potrebbe essere più improntato in un'ottica di programmazione, con priorità definite anno per anno. Essendo investita in linea di principio di ampi poteri e funzioni, sarebbe il caso di estenderne l'operato elevandola a interlocutore di riferimento dell'Amministrazione regionale.

**Art. 9****Segreteria del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena**

L'articolo in esame prevede che l'Amministrazione regionale garantisca supporto organizzativo e di segreteria al Comitato paritetico, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 27 febbraio



2002, n. 65, recante «Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato istituzionale paritetico per i problemi della minoranza slovena, a norma dell'articolo 3 della legge 23 febbraio 2001, n. 38».

Le funzioni di Segretario del Comitato prevedono attività di supporto ai fini dell'organizzazione delle sedute, per le quali l'Amministrazione regionale mette a disposizione opportuni spazi all'interno del Palazzo della Regione. Alle sedute presenziano anche il funzionario verbalizzante e il personale dell' UC RA FVG incaricato del servizio di interpretariato. Oltre ad assicurare i compiti di segreteria, il Segretario del Comitato tiene anche un archivio dei verbali e della documentazione pertinente ai lavori del Comitato paritetico.

## Art. 10

### Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena

La Conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica slovena è convocata dal Presidente del Consiglio regionale con cadenza almeno quinquennale. È finalizzata a verificare lo stato di attuazione degli interventi previsti dalla legge in esame, nonché a raccogliere proposte per il loro adeguamento alla luce delle esigenze emerse e impostare di conseguenza nuove linee di indirizzo. L'organizzazione delle Conferenze regionali è a cura di Consiglio regionale, P.O. Coordinamento lingue minoritarie, UC RA FVG e SLORI, quest'ultimo nel ruolo di soggetto preposto alla predisposizione delle relazioni tecnico-scientifiche. Le Conferenze regionali non sono più convocate a fine legislatura ma a metà della stessa, al fine di agevolare la trasposizione in azioni concrete di quanto convenuto durante i lavori.

13

Ad oggi le varie edizioni della Conferenza regionale hanno avuto luogo con regolarità, nelle sedi e nelle date indicate di seguito:

- Prima conferenza regionale - Gorizia, 12 ottobre 2012;
- Seconda conferenza regionale - Gorizia, 24 novembre 2017; Trieste, 25 novembre 2017;
- Terza conferenza regionale - Trieste, 12 e 19 novembre 2021.

Come menzionato nella sezione dedicata all'art. 4 della legge in esame, in un'ottica di valutazione globale del quadro giuridico di tutela delle lingue minoritarie vigente in Regione è stata istituita nel 2022 la già citata Tavola rotonda di incontro e confronto sulle conclusioni delle tre Conferenze regionali, volta a condividere le risultanze emerse dalle singole Conferenze regionali delle comunità slovena, friulana e di lingua tedesca. Il confronto riguarda in particolare il tema della tutela giuridica di tutte e tre le minoranze linguistiche della regione, procedendo sia in chiave comparativa che esaminando punti di forza e carenze dei singoli apparati normativi.

Gli intervistati hanno valutato positivamente le relazioni tecnico-scientifiche presentate alle Conferenze regionali, apprezzandone qualità e utilità. Si sono però detti critici rispetto alle conclusioni formulate nell'ambito delle singole Conferenze regionali, che a loro giudizio trovano esigua applicazione all'atto pratico. Lanciano pertanto un appello affinché le tematiche affrontate in sede di Conferenza regionale e le decisioni assunte godano di maggiore attenzione da parte della politica, che potrebbe beneficiarne quali basi - vere pietre fondanti - di programmi politici e linee di indirizzo. Se le analisi variamente espone in sede di Conferenza regionale e le conclusioni tratte di conseguenza non trovano riscontro tangibile a livello istituzionale, e più in generale di comunità, allora si tratta di iniziative circoscritte in termini di valenza e impatto, e viene da domandarsi che senso abbiano.



**Capo III**  
**Uso della lingua slovena**

**Art. 11**

**Rapporti tra la Regione e i cittadini appartenenti alla minoranza linguistica slovena**

L'articolo in esame attiene ai diritti in capo ai cittadini appartenenti alla minoranza linguistica slovena in virtù dell'art. 8 della L. 38/2001, che riconosce loro la possibilità di avvalersi della lingua slovena nei rapporti con l'Amministrazione regionale, con riferimento alle comunicazioni sia verbali che scritte, e parimenti riconosce loro il diritto di ricevere risposta in lingua slovena o, in alternativa, in lingua italiana con traduzione allegata in sloveno.

Si illustra a seguire il disposto dell'art. 11 suddiviso per commi, con annesse valutazioni degli intervistati.

*Personale dell'Amministrazione regionale con conoscenza della lingua slovena*

Il comma 2 dell'art. 11 prevede che gli uffici della Regione siano dotati anche di personale con conoscenza della lingua slovena. Stabilisce inoltre che nelle zone centrali di Trieste, Gorizia e Cividale vengano istituiti, a cura dell'Amministrazione regionale ed eventualmente di concerto con altre pubbliche amministrazioni, appositi uffici preposti alla comunicazione istituzionale anche in lingua slovena e alle relazioni con il pubblico nella stessa.

Sulla scorta di quanto emerso durante le interviste ai titolari delle P.O. Coordinamento lingue minoritarie e Attività inerenti all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione (UC RA FVG), diversi uffici della Regione hanno personale con conoscenza della lingua slovena (v. Tabella 2).

14

*Tabella 2: Consistenza del personale regionale con conoscenza della lingua slovena*

|  | TOTALE | CONTRATTI A TEMPO INDETERMINATO | CONTRATTI A TEMPO DETERMINATO | CONTRATTI DI SOMMINISTRAZIONE A TEMPO DETERMINATO |
|--|--------|---------------------------------|-------------------------------|---|
| P.O. Coordinamento lingue minoritarie                      | 8      | 4                               |                               | 4   |
| Ufficio centrale per la lingua slovena                     | 14     | 5                               | 2                             | 7   |
| Ufficio relazioni con il pubblico                          | 2      | 1                               |                               | 1   |
| Motorizzazione civile (uffici di Trieste, Gorizia e Udine) | 3      |                                 |                               | 3   |

L'organico della P.O. Coordinamento lingue minoritarie comprende otto persone con conoscenza della lingua slovena, di cui quattro assunte a tempo indeterminato (incluso il titolare della P.O.) e altrettante in forza con contratto di somministrazione a tempo determinato; sette di loro sono assegnate alla sede di Trieste e una alla sede di Udine.

L'UC RA FVG conta quattordici dipendenti con conoscenza della lingua slovena, di cui cinque assistenti amministrativo-contabili e nove tra traduttrici e traduttrici/interpreti. Delle cinque risorse di tipo amministrativo, la titolare della P.O. e un'altra dipendente sono assunte a tempo indeterminato, una è assunta a tempo determinato e due hanno un contratto di somministrazione a tempo determinato; delle



nove traduttrici (incluse le traduttrici/interpreti), tre sono state stabilizzate a tempo indeterminato, una è assunta a tempo determinato e le restanti cinque hanno un contratto di somministrazione a tempo determinato, tre delle quali a tempo pieno e due a tempo parziale (18 ore settimanali).

Altre due risorse con conoscenza della lingua slovena prestano servizio presso l'Ufficio relazioni con il pubblico di Trieste, una assunta a tempo indeterminato e l'altra in forza con contratto di somministrazione. Infine, ognuno degli uffici della Motorizzazione civile (sedi di Trieste, Gorizia e Udine) si avvale tramite contratto di somministrazione di una persona con conoscenza della lingua slovena, per un totale di tre unità a livello regionale.

Le spese per il personale assunto a tempo determinato e indeterminato sono a carico dell'Amministrazione regionale, quelle per le unità in forza con contratto di somministrazione, gestite dall' UC RA FVG, trovano invece copertura nelle risorse finanziarie di cui all'art. 8 della L. 38/2001.

Le dipendenti dell'UC RA FVG coinvolte nelle interviste rilevano che non esiste un'anagrafe propriamente detta di tutto il personale regionale con conoscenza della lingua slovena, per quanto a loro giudizio siano molte le risorse con padronanza dello sloveno presenti negli organici delle varie Direzioni regionali. Con loro l'UC RA FVG intrattiene rapporti diretti quando si iscrivono ai vari corsi di lingua o cercano personale con determinate qualifiche. A titolo di esempio, il gruppo di lavoro terminologico dell'UC RA FVG per il settore urbanistico, operativo in seno al progetto CrossTerm, ha visto l'inserimento di una dipendente regionale competente in materia di pianificazione territoriale e con il valore aggiunto della conoscenza della lingua slovena, che ha risposto all'invito a collaborare pur non essendo tra i nominativi già noti. I contatti dell'UC RA FVG sono particolarmente assidui con i diversi dipendenti regionali con conoscenza della lingua slovena, che vi si rivolgono per la traduzione di materiali di vario tipo.

15

Gli intervistati valutano positivamente l'aumento del personale regionale con conoscenza della lingua slovena, ritenendo che si tratti di risorse qualificate e con una buona padronanza linguistica. Di certo, però, mettono in evidenza la necessità di incrementare ulteriormente le assunzioni di risorse con conoscenza della lingua slovena e, ancor più, il bisogno di dare struttura all'uso dello sloveno nelle relazioni con il pubblico – il discorso vale soprattutto per gli uffici dell'assessorato regionale competente in materia di politiche agricole, essendo un settore economico di primaria importanza per la comunità slovena del FVG. Gli intervistati hanno infine riportato all'attenzione la questione tuttora aperta delle risorse con conoscenza della lingua slovena in servizio tramite lavoro somministrato, una forma contrattuale controversa per almeno due ordini di ragioni: innanzitutto perché il trattamento retributivo dei lavoratori somministrati grava sulle risorse ex art. 8 della L. 38/2001 e, in secondo luogo, perché il precariato ha una ricaduta negativa sulla normale operatività degli uffici oltreché sulla programmazione di medio-lungo termine delle attività.

#### *Corsi di lingua e di aggiornamento professionale*

Il comma 3 dell'art. 11 prevede che l'Amministrazione regionale promuova l'organizzazione di corsi di formazione e aggiornamento professionale, incoraggiando altresì la frequenza da parte del personale al fine di ampliare il bacino di risorse con conoscenza della lingua slovena.

Dal 2019 ad oggi sono più di dieci i cicli di formazione predisposti dall'UC RA FVG di concerto con Insiel a favore di dipendenti regionali e degli enti locali, nello specifico:

- a) corsi di sloveno di livello A1 e A2 della durata singola di 40 ore;
- b) corsi di perfezionamento specifici, della durata singola di 20 ore, rivolti alle risorse di lingua slovena in forza presso l'Amministrazione regionale e gli enti locali aderenti alla Rete.

Alcuni dei corsi così organizzati sono stati pensati appositamente per traduttori e sportellisti, con svolgimento a cura dello SLORI in collaborazione con professionalità esterne. Se nel 2019 si erano tenuti in presenza, a partire dal 2020 si è passati in remoto sfruttando le piattaforme dedicate.



Attualmente è prevista anche l'organizzazione di un corso specifico sulla traduzione della Costituzione italiana in sloveno.

Si ricorda inoltre che nell'a.a. 2022/23 ha avuto luogo la prima edizione del Corso di perfezionamento in traduzione giuridica tra l'italiano e lo sloveno, organizzato dal Dipartimento di Scienze Giuridiche, del Linguaggio, dell'Interpretazione e della Traduzione (IUSLIT) dell'Università degli Studi di Trieste in collaborazione con l'UC RA FVG, che ha anche finanziato l'iniziativa. Si tratta di un corso post lauream pensato in un'ottica di consolidamento delle competenze in materia di traduzione e redazione di testi giuridici, e approfondimento delle conoscenze sull'ordinamento italiano e quello sloveno.

### *Informazioni al pubblico in lingua slovena*

In base al comma 4 dell'art. 11, i Servizi e gli uffici dell'Amministrazione regionale e degli enti che vi fanno capo devono provvedere a che le informazioni alla cittadinanza e altre comunicazioni di particolare rilievo per la minoranza siano rese anche in sloveno, garantendo altresì che le informazioni a carattere ufficiale e promozionale circolanti sul territorio regionale vengano pubblicate anche sulla stampa periodica in lingua slovena.

Gli intervistati ritengono che l'articolo in esame trovi riscontro all'atto pratico, fermo restando che l'elevato numero di attori regionali coinvolti in questo tipo di attività non consente di avere un quadro dettagliato circa l'entità e la tipologia delle informazioni divulgate al pubblico anche in lingua slovena.

Le notizie dell'Ufficio stampa e comunicazione escono sul Primorski dnevnik e su altri media in lingua slovena previa consueta richiesta all'UC RA FVG di occuparsi delle traduzioni. Quanto alla decisione in sé di pubblicare o meno un certo contenuto anche in sloveno, dipende in sostanza dal tema trattato e dal gruppo target.

16

Si riportano a seguire alcuni esempi di comunicazioni generalmente diffuse sia in italiano che in sloveno:

- informazioni sul vaccino antinfluenzale (durante la pandemia, sul vaccino anti Covid-19);
- informazioni sulle elezioni;
- informazioni su progetti europei e programmi di cooperazione transfrontaliera (es. Interreg Italia-Slovenia);
- inviti a consultazioni pubbliche.

Materiali e informazioni in lingua slovena sono disponibili anche sul portale della RA FVG. Sulla scorta di quanto riferito dagli intervistati, si riportano a seguire le pagine in sloveno di organi e strutture della Regione, oltre a servizi vari anch'essi disponibili in sloveno:

- Consiglio regionale;<sup>1</sup>
- P.O. Coordinamento lingue minoritarie;<sup>2</sup>
- Ufficio centrale per la lingua slovena;<sup>3</sup>
- rete GNSS del Servizio gestione sistemi informativi;<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Consultabile al link: [www.consiglio.regione.fvg.it/cms/multisito/sl/crfvg.html;jsessionid=7AA400119CF0829AEF365C5C6F8D660C?\\_\\_locale=sl](http://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/multisito/sl/crfvg.html;jsessionid=7AA400119CF0829AEF365C5C6F8D660C?__locale=sl).

<sup>2</sup> Consultabile al link: [www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/patrimonio-culturale/comunita-linguistiche/FOGLIA27/](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/patrimonio-culturale/comunita-linguistiche/FOGLIA27/).

<sup>3</sup> Consultabile al link: [www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/patrimonio-culturale/comunita-linguistiche/FOGLIA25/](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/cultura-sport/patrimonio-culturale/comunita-linguistiche/FOGLIA25/).

<sup>4</sup> Consultabile al link: [www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/conoscere-ambiente-territorio/FOGLIA13/](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/ambiente-territorio/conoscere-ambiente-territorio/FOGLIA13/).



- guida L'Informascuole;<sup>5</sup>
- selezione di notizie pubblicate alla voce Istruzione;<sup>6</sup>
- Agenzia regionale per il diritto agli studi superiori – ARDISS (disponibile in sloveno anche il Bando unico per i benefici regionali a.a. 2023/24);<sup>7</sup>
- Catasto speleologico regionale;<sup>8</sup>
- *Plan your future*, portale di orientamento amministrato dal Servizio istruzione, università e diritto allo studio della RA FVG: aprendo una qualsiasi delle sezioni visualizzabili sulla home page e selezionando «Friuli Venezia Giulia» compaiono le icone per la selezione della lingua, ivi incluso lo sloveno (portale tuttora in fase di sviluppo con contenuti tradotti man mano);<sup>9</sup>
- pagina di autenticazione per connettersi a FVG WI-FI, la rete wi-fi regionale gratuita;<sup>10</sup>
- due pubblicazioni del Centro didattico naturalistico di Basovizza quale struttura della Regione, l'una intitolata *Fotografija vstopi v gozd* [La fotografia entra nel bosco]<sup>11</sup> e l'altra *Gašenje gozdnih požarov v kraškem okolju* [Le operazioni di spegnimento degli incendi boschivi in ambiente carsico].<sup>12</sup>

In collaborazione con gli enti locali, l'UC RA FVG ha inoltre messo a punto la localizzazione in sloveno di due siti che meritano di essere menzionati in questa sede per la rilevanza dei contenuti e l'ampio interesse suscitato:

- il primo è l'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), con localizzazione in sloveno realizzata di concerto con il Comune di San Dorligo della Valle/Dolina, promotore del progetto;<sup>13</sup>
- il secondo è il portale del Comune di Duino - Aurisina/Občina Devin - Nabrežina, la cui localizzazione in sloveno si inserisce in un più ampio progetto di revisione dell'architettura dei portali degli enti locali finanziato con fondi del programma europeo NextGenerationEU.<sup>14</sup>

17

L'UCRA FVG traduce regolarmente anche i contenuti sul sito del Programma di cooperazione transfrontaliera Interreg Italia-Slovenia e i materiali relativi ad alcuni progetti in attuazione nell'ambito dell'Interreg – tra quelli che ricadono nell'attuale periodo di programmazione si possono citare Adrioncycletour e Geokarst, mentre nel settennio precedente era stato il caso di Crossmoby, Fortis e Primis.<sup>15</sup>

I soggetti intervistati sull'argomento hanno sottolineato che lo sloveno è lungi dal godere di piena visibilità sul sito della Regione, da cui l'appello lanciato all'Amministrazione regionale affinché provveda a rendere accessibili in lingua slovena altri contenuti ancora, replicando a tal fine il modus operandi già adottato per le pagine ad oggi tradotte. Gli intervistati sono comunque ben consci del fatto che gestire il bilinguismo in ambito pubblico sia un compito tutt'altro che semplice, anche considerando che il lavoro di traduzione è oneroso in termini di risorse e di tempo, e che tradurre tutto non è materialmente possibile. Per fare significativi passi avanti in un'ottica di diffusione del bilinguismo non si può pertanto prescindere dalla definizione di obiettivi prioritari.

<sup>5</sup> Consultabile al link: [www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/istruzione-ricerca/regione-per-orientatori/FOGLIA23/](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/istruzione-ricerca/regione-per-orientatori/FOGLIA23/).

<sup>6</sup> Consultabile al link: [www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/istruzione-ricerca/regione-per-scuole/news/O210.html](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/cms/RAFVG/istruzione-ricerca/regione-per-scuole/news/O210.html).

<sup>7</sup> Consultabile al link: [www.ardis.fvg.it/contenuti.php?view=page&id=313](http://www.ardis.fvg.it/contenuti.php?view=page&id=313).

<sup>8</sup> Consultabile al link: [catastogrotte.regione.fvg.it](http://catastogrotte.regione.fvg.it).

<sup>9</sup> Consultabile al link: [www.planyourfuture.eu/#intro](http://www.planyourfuture.eu/#intro).

<sup>10</sup> Consultabile al link: <https://account.fvgwifi.it/fvgwifi/login>.

<sup>11</sup> Consultabile al link: [www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/foreste/allegati/13082024\\_Fotografija\\_vstopi\\_v\\_gozd\\_2024.pdf](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/economia-imprese/agricoltura-foreste/foreste/allegati/13082024_Fotografija_vstopi_v_gozd_2024.pdf).

<sup>12</sup> Consultabile al link: [www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/Centro\\_didattico-naturalistico\\_di\\_Basovizza/FOGLIA9/allegati/SLO\\_operazioni\\_di\\_spegnimento\\_degli\\_incendi\\_boschivi\\_in\\_ambiente\\_carsico\\_finale.pdf](http://www.regione.fvg.it/rafvfg/export/sites/default/RAFVG/ambiente-territorio/Centro_didattico-naturalistico_di_Basovizza/FOGLIA9/allegati/SLO_operazioni_di_spegnimento_degli_incendi_boschivi_in_ambiente_carsico_finale.pdf).

<sup>13</sup> Consultabile al link: [www.anagrafenazionale.interno.it/home-slo](http://www.anagrafenazionale.interno.it/home-slo).

<sup>14</sup> Consultabile al link: [www.comune.duino-aurisina.ts.it/sl](http://www.comune.duino-aurisina.ts.it/sl).

<sup>15</sup> Consultabile al link: [www.ita-slo.eu/sl](http://www.ita-slo.eu/sl).



*Formulari e modulistica in formato bilingue*

Il comma 5 dell'art. 11 prevede che moduli e domande di vario tipo predisposti dagli uffici dell'Amministrazione regionale siano in formato bilingue, dunque sia in italiano che in sloveno. Dalla ricognizione effettuata per verificare lo stato di attuazione di questa specifica norma è emerso che sia l'UC RA FVG sia la P.O. Coordinamento lingue minoritarie si avvalgono di documentazione bilingue, ad esempio per quanto riguarda bandi, moduli di domanda, formulari e sim. Vengono rese in sloveno anche le comunicazioni rivolte agli enti esterni alla Regione, come strutture, istituzioni e organizzazioni slovene oppure comuni bilingui aderenti alla Rete. Quanto agli atti di emanazione regionale (D.P.Reg., D.P.G.R. e sim.), di norma vengono redatti in italiano.

Risulta invece difficile esprimersi sull'entità del materiale in formato bilingue reso disponibile dagli altri Servizi e uffici che fanno capo all'Amministrazione regionale, perché questo richiederebbe una verifica ad hoc.

*Insegne pubbliche e targhe in lingua slovena presso uffici regionali e altre strutture operative*

Il comma 6 dell'art. 11 stabilisce che insegne e targhe affisse presso i palazzi in cui hanno sede gli uffici e altre strutture operative dell'Amministrazione regionale nel territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena debbano essere corredate di traduzione in sloveno.

A tal riguardo il personale dell'UC RA FVG e della P.O. Coordinamento lingue minoritarie coinvolto nelle interviste rileva che, di base, le scritte su insegne e targhe non vengono riportate anche in sloveno – fanno eccezione i manifesti e altro materiale informativo sui progetti Interreg Italia-Slovenia, dove la presenza dello sloveno è prevista obbligatoriamente.

**Art. 12****Nomi, cognomi e denominazioni slovene**

Il comma 1 dell'articolo in esame prevede che gli atti della Regione garantiscano la possibilità di riportare nomi e cognomi sloveni nonché toponimi sloveni relativi a ex province, comuni e frazioni con la corretta grafia, ivi inclusi i segni diacritici propri dell'alfabeto sloveno. L'Amministrazione regionale è pertanto tenuta ad adeguare di conseguenza la dotazione tecnica e informatica dei propri uffici.

Dalle interviste effettuate è emerso che il disposto dell'articolo in esame trova in buona sostanza applicazione quando si tratta di atti di competenza della RA FVG. A tal proposito, uno degli intervistati ha portato all'attenzione il caso di un dipendente regionale il cui nome e cognome sul cartellino erano entrambi riportati senza i dovuti segni diacritici, se non che la Regione, ricevuta la segnalazione, ha provveduto a fornire un nuovo cartellino con i segni diacritici correttamente inseriti.

Gli intervistati hanno puntualizzato che i problemi, in genere, sopraggiungono quando i documenti sono di competenza di ministeri, enti statali e concessionari di servizi di pubblico interesse, perché accade ad esempio che in fase di sviluppo o acquisto dei vari applicativi non selezionino la funzionalità multilingue. Oltretutto, allo stato attuale i problemi riguardano anche enti o altri soggetti che in passato erano pur in grado di produrre la grafia corretta di nomi e cognomi, ma ad ogni avvicendamento di personale o adozione di nuovi software i segni diacritici risultano puntualmente "non pervenuti".

Gli intervistati hanno indicato una casistica di documenti o simili in cui ricorrono nomi e cognomi con segni diacritici mancanti o errati:

- patente di guida – criticità risolte caso per caso interfacciandosi con l'ufficio territoriale di riferimento della Motorizzazione civile;



- documento unico di circolazione e di proprietà del veicolo – ricerca di soluzioni ancora in corso con la Motorizzazione civile, essendo di competenza del servizio esterno dell'ACI;
- certificato medico per il rinnovo della patente di guida;
- app IO, per accedere ai servizi pubblici con la propria identità digitale.

I casi di grafia errata di nomi e cognomi sono attenzionati sia dal Comitato paritetico, sia dalle due organizzazioni di riferimento degli sloveni in Italia, SKGZ e SSO, anche in affiancamento al servizio di supporto giuridico-legale per i diritti linguistici *Za jezik* ([www.zajezik.eu](http://www.zajezik.eu)).

## Art. 13

### Uso della lingua slovena da parte di soggetti privati

L'art. 13 prevede che associazioni e imprese ricadenti nel territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena abbiano facoltà di usare lo sloveno, oltre all'italiano, nelle insegne e indicazioni esposte al pubblico e così anche nelle etichette apposte su prodotti agricoli, artigianali e industriali.

Gli intervistati rilevano a tal riguardo il debole ricorso all'uso pubblico della lingua slovena da parte dell'imprenditoria, soprattutto per quanto concerne la presenza dello sloveno sulle etichette dei citati prodotti agricoli, artigianali e industriali.

Le ricerche condotte dallo SLORI sul paesaggio linguistico del FVG, e in particolare sull'occorrenza dello sloveno nelle scritte rinvenibili nello spazio pubblico, evidenziano che le scritte esposte al pubblico riferite a soggetti privati hanno un ruolo cruciale, pur constatando che la scelta della lingua è lasciata alla discrezione del singolo soprattutto a causa del carente sostegno istituzionale da parte delle organizzazioni di riferimento e della società civile, che non forniscono opportune linee di indirizzo, politiche linguistiche e iniziative (Mezgec e Vidau 2024, 94).

Gli intervistati hanno elogiato il progetto *PoslujEMO (tudi) v slovenščini* [Lavoriamo (anche) in sloveno], teso a promuovere l'uso della lingua slovena nella ristorazione e in altre attività di servizi distribuite in regione, con attuazione a cura dello SLORI in collaborazione con l'Unione regionale economica slovena, l'Associazione agricoltori, la ZKB Credito Cooperativo di Trieste e Gorizia e il Primorski dnevnik.

I due rappresentanti di SKGZ e SSO coinvolti nelle interviste hanno infine dato risalto al fatto che la comunità linguistica slovena in FVG si sia dotata di una nuova immagine grafica coordinata con annesso logo, che si auspica sia di stimolo all'uso pubblico della lingua slovena anche nel mondo dell'imprenditoria.

## Capo IV

### Azioni di settore

## Art. 14

### Tutela degli interessi sociali, economici e ambientali

Il comma 1 dell'art. 14 stabilisce che la minoranza linguistica slovena debba godere di un'adeguata rappresentanza presso gli organi collegiali regionali consultivi competenti in materia di assetto amministrativo, utilizzo del territorio, strumenti urbanistici e programmazione economica e sociale.

Il comma 2 determina la procedura per l'elaborazione di un elenco ufficiale degli organi collegiali nella cui composizione, sentita la Commissione consultiva, debba risultare un numero congruo di rappresentanti della minoranza.



Il comma 3 dispone l'integrazione degli organi dell'Amministrazione regionale mediante decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta regionale.

I commi 4 e 5 definiscono le procedure per l'integrazione degli organi dell'Amministrazione regionale, ivi inclusa l'adozione di un apposito regolamento.

Sulla scorta di quanto emerso durante le interviste è lecito presumere che il presente articolo, ad oggi, non trovi attuazione.

I due referenti di SKGZ e SSO hanno comunque voluto spezzare una lancia a favore affermando che qualche comune e Direzione centrale della Regione, rispettivamente in concomitanza con l'insediamento di una nuova amministrazione comunale o all'avvio di una nuova legislatura, chiedono in effetti di avere una rappresentanza slovena in determinate commissioni, ad esempio in quella competente in materia di tutela dell'ambiente e del paesaggio. Hanno anche sottolineato che le modifiche istituzionali riguardanti il territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena devono necessariamente coinvolgere i rappresentanti sloveni e prevedere l'uso della lingua slovena, e farlo sin dalle fasi preliminari di pianificazione delle aree di intervento e predisposizione di statuti e regolamenti. Si sono soffermati, per esempio, sulla reintroduzione delle ex province della RA FVG e sui nuovi organismi consultivi del Comune di Gorizia, in sostituzione dei Consigli circoscrizionali soppressi.

## Art. 15

### Valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico della minoranza linguistica slovena

20

L'art. 15 definisce il ruolo dell'Amministrazione regionale nell'ambito della tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico della minoranza linguistica slovena. Nello specifico, prevede che il Centro regionale per la catalogazione e il restauro dei beni culturali del Friuli Venezia Giulia si avvalga della professionalità e dell'opera di consulenza delle istituzioni culturali e scientifiche della minoranza a scopo di redazione e aggiornamento di un inventario dei beni che costituiscono il succitato patrimonio.

Alla luce di quanto emerso dalle interviste condotte non è possibile quantificare l'attuazione dell'articolo in esame: per fornire una valutazione accurata ci vorrebbe una campagna di catalogazione specifica in collaborazione con l'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia (ERPAC) e le istituzioni culturali e scientifiche della minoranza che si occupano del patrimonio storico e artistico della stessa, quali ad esempio la Biblioteca nazionale slovena e degli studi (NŠK) e altre biblioteche e istituzioni museali distribuite sul territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena.

Il sito del Catalogo regionale del patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia consente comunque già allo stato attuale di rinvenire alcune tipicità del patrimonio culturale sloveno, tra cui la Casa carsica di Repen, il Museo etnografico di Servola e testimonianze varie del carnevale in Benecia, il tutto corredato di didascalie in italiano e anche in sloveno.

## Art. 17

### Interventi per il servizio radio-televisivo in lingua slovena

Il comma 1 dell'art. 17 autorizza l'Amministrazione regionale a finanziare la realizzazione e il completamento delle opere necessarie per attivare e potenziare gli impianti di diffusione della società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, provvedendo a tal fine alla concessione di contributi in conto capitale agli enti locali del territorio interessato. È una norma tesa a garantire la ricezione della programmazione radiotelevisiva in sloveno sull'intero territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena.



Il comma 2 dell'articolo in esame prevede che l'Amministrazione regionale, per agevolare la realizzazione di programmi e servizi in lingua slovena, abbia facoltà di stipulare opportune convenzioni con la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo e le emittenti radiotelevisive private locali.

Il consigliere regionale intervistato ha fatto presente la questione tuttora aperta dei sistemi di radiodiffusione presenti sul territorio regionale: da quando sono stati disattivati i trasmettitori in onda media, il segnale di Radio Trst A non copre più l'intero territorio di insediamento della comunità slovena in FVG, e lo stesso problema riguarda anche la programmazione RAI in lingua italiana rivolta alla comunità italiana in Slovenia. Il nuovo sistema radio digitale DAB+ dovrebbe sopperire a questa criticità, ma bisogna avere la garanzia che Radio Trst A venga inclusa nella frequenza digitale assegnata a livello regionale o in un'ipotetica frequenza transfrontaliera che integri anche i programmi di emittenti slovene, austriache e croate.

In tema di radiotelevisione pubblica sono ancora molte le questioni irrisolte, che pur non rientrando espressamente nel merito dell'articolo in esame ormai da anni, di fatto, non trovano un interlocutore. Tra queste meritano attenzione il contratto di servizio tra RAI e Presidenza del Consiglio dei Ministri per la parte che concerne la programmazione slovena, da anni in attesa di rinnovo, e la mancata attuazione dell'art. 59 del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici in relazione alla sede regionale RAI FVG e alla programmazione slovena.

## Capo V

### Strumenti finanziari

#### Art. 18 ante

#### **Rimodulazione destinazione fondi statali a favore della minoranza linguistica slovena**

Ai sensi del comma 1 dell'articolo in esame, l'Amministrazione regionale determina la ripartizione delle risorse statali da destinare alla minoranza linguistica slovena per le finalità di cui alla L. 38/2001. Le citate risorse statali sono definite nella legge finanziaria regionale approvata dal Consiglio regionale, di cui costituiscono parte integrante e sostanziale gli allegati al Documento tecnico di accompagnamento, approvato con delibera della Giunta regionale, in cui è indicata la ripartizione dei finanziamenti come da quote proposte e determinate in via preliminare dalla Commissione consultiva. Tale ripartizione delle risorse statali rimanda a specifici articoli della L.r. 26/2007, segnatamente:

- a) Art. 18 - «Fondo per il sostegno delle attività degli enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena»;
- b) Art. 19 - «Contributi annui statali per l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione»;
- c) Art. 20 - «Interventi per lo sviluppo dei territori delle Valli del Natisone, del Torre, del Canal del Ferro e della Val Canale»;
- d) Art. 18 ante - Quote di accantonamento.

Le risorse statali assegnate ai sensi della L. 38/2001 nel quadriennio 2021-2025 ammontano complessivamente a circa 10.000.000 di euro annui.

Ai sensi del comma 1 bis dell'articolo in esame, l'Amministrazione regionale può anche prevedere delle quote di accantonamento da assegnare per eventuali esigenze imprevedibili o straordinarie, in cui far affluire ad esempio - così si è appreso dalle interviste - le risorse che rimangono inutilizzate a causa di bandi non andati a buon fine. Ricadono nelle quote di accantonamento anche le risorse riferite al Piano triennale di riparto della Rete.



Fermo restando che la questione non è di competenza della Regione, gli intervistati hanno avanzato la richiesta di rivedere al rialzo le risorse statali alla luce del crollo del potere d'acquisto avutosi negli ultimi dieci anni: in base alle loro stime, la dotazione finanziaria dovrebbe essere adeguata all'inflazione e portata ad almeno 14.000.000 di euro.

### Art. 18

#### Fondo per il sostegno delle attività degli enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena

In applicazione all'art. 16 della L. 38/2001, l'art. 18 della legge in esame disciplina le procedure per il finanziamento di attività e progetti a cura di enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena riconosciuti dall'Amministrazione regionale come di preminente rilevanza e interesse per la minoranza stessa. Il bilancio regionale prevede a tal fine il Fondo per il sostegno delle attività degli enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena, nel quale affluiscono le risorse statali come da riparto ai sensi dell'art. 18 ante della legge in esame.

I finanziamenti a valere sul citato Fondo sono disciplinati dal Regolamento per la concessione dei contributi a favore di enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena di cui all'articolo 18, comma 12, della legge regionale 16 novembre 2007, n. 26 (Norme regionali per la tutela della minoranza linguistica slovena), adottato con decreto del Presidente della Regione 25 novembre 2015, n. 246.

Gli enti e le organizzazioni della minoranza linguistica slovena ammessi ai contributi devono risultare iscritti in via preliminare all'Albo regionale di cui all'art. 5 della legge in esame.

22

Il citato art. 18 individua più categorie di enti e organizzazioni della minoranza linguistica in FVG, che si illustrano nel prosieguo suddivisi per tipologia e settore di attività (v. Tabella 3).

*Tabella 3: Tipologia e numero di enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena in FVG beneficiari di risorse ai sensi dell'art. 18 della L. 26/2007.*

| ENTI E ORGANIZZAZIONI DI RILEVANZA PRIMARIA   | N. ENTI E ORGANIZZAZIONI |
|---|--------------------------|
| Art. 18, comma 3: attività di tipo informativo ed editoriale in lingua slovena.   | 6                        |
| Art. 18, comma 4: servizi di rilevanza primaria per la minoranza linguistica slovena nei settori della cultura umanistica, letteraria e scientifica, degli studi e delle ricerche scientifiche e umanistiche, della cinematografia, nonché delle attività museali e di conservazione del patrimonio storico.  | 4                        |
| Art. 18, comma 4 bis: attività di produzione e offerta nei settori del teatro e dello spettacolo unitamente all'organizzazione di palinsesti teatrali, rassegne di eventi e manifestazioni culturali.   | 3                        |
| Art. 18, comma 5: organismi a carattere associativo o federativo che svolgono prevalentemente attività di promozione, sostegno e aggregazione di circoli e associazioni della minoranza linguistica slovena, operanti nei settori delle attività culturali, artistiche, ricreative e sportive su un'ampia dimensione territoriale, quantomeno ex provinciale. | 4                        |
| Art. 18, comma 6: attività di educazione e formazione extrascolastica dei minori di lingua slovena.   | 8                        |
| Art. 18, comma 6 bis: attività sociali, educative e ricreative di preminente interesse per la minoranza linguistica slovena.  | 3                        |



Ai sensi dell'art. 9, comma 116, della L.r. 13/2024 (Legge di stabilità 2025) si sono avute nel 2024 sette integrazioni all'elenco degli enti e organizzazioni di rilevanza primaria della minoranza linguistica slovena (Associazione Mladinski dom di Gorizia; Taborniki sloveni in Italia - Slovenski taborniki v Italiji Rod modrega vala Trieste-Gorizia; Associazione scout sloveni in Italia - Slovenska zamejska skavtska organizacija (SZSO); Istituto per l'istruzione slovena - Zavod za slovensko izobraževanje di San Pietro al Natisone; Sklad Mitja Čuk di Trieste; Circolo di attività culturali, sportive ed assistenziali - Krožek za kulturno, športno in podporno udejstvovanje KRUT di Trieste; Centro studi - Študijski center Melanie Klein), sostanzialmente allo scopo di semplificare il sistema di finanziamento. Tutti gli enti e le organizzazioni di cui sopra sono stati infatti per anni beneficiari di strumenti straordinari di sostegno a valere sulle citate quote di accantonamento. I finanziamenti hanno assunto carattere continuativo una volta ottenuta la valutazione della Commissione consultiva circa l'importanza e la natura strategica degli enti e delle organizzazioni di cui sopra, che si rivolgono principalmente alle generazioni più giovani perseguendo il vitale obiettivo del consolidamento della lingua slovena.

Restando in tema, nel 2024 la P.O. Coordinamento lingue minoritarie ha pubblicato i seguenti due bandi:

- 1) Bando per il finanziamento di interventi di manutenzione ordinaria di spazi e locali adibiti alle attività culturali, ricreative, sportive e sociali di enti e organizzazioni iscritti all'Albo regionale delle organizzazioni della minoranza linguistica slovena.
- 2) Bando per il finanziamento di programmi di attività extrascolastiche rivolto agli alunni che frequentano le scuole di ogni ordine e grado con lingua di insegnamento slovena nelle ex Province di Trieste e Gorizia, nonché l'Istituto comprensivo bilingue di San Pietro al Natisone, finalizzato a consolidare, potenziare e ampliare l'uso della lingua slovena nonché fornire supporto a famiglie e istituti scolastici.

23

Gli intervistati ritengono che il meccanismo di finanziamento regionale con risorse statali ex L. 38/2001 sia efficace, in linea generale. A margine avanzano però una proposta, e cioè che si elabori un programma triennale sulla cui base definire il riparto delle risorse per un orizzonte temporale di tre anni – come del resto già previsto, ad esempio, per i finanziamenti alle organizzazioni della comunità linguistica friulana.

## Art. 19

### Contributi annui statali per l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione

L'art. 19 della legge in esame disciplina la ripartizione delle risorse disponibili per le finalità di cui all'art. 8 della L. 38/2001. Tali risorse sono destinate all'Amministrazione regionale per l'esercizio delle funzioni dell'UC RA FVG di cui all'art. 19 bis della legge in esame, nonché agli enti locali, alle istituzioni scolastiche per il tramite dell'Ufficio per l'istruzione in lingua slovena della Direzione scolastica regionale per il Friuli Venezia Giulia, e ancora agli organi della pubblica amministrazione e ai concessionari di servizi di pubblico interesse negli ambiti del territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena.

Per la gestione delle procedure di erogazione dei contributi a favore delle pubbliche amministrazioni di cui sopra è dato mandato all'UC RA FVG, che a tal fine ha istituito la Rete per la lingua slovena nella PA, operativa dal gennaio 2019. Le attività della Rete presuppongono la stipula di un'apposita convenzione triennale tra la RA FVG e gli enti aderenti.

Previo recepimento delle indicazioni formulate dal Comitato paritetico nella determinazione del 12 giugno 2018, l'elenco dei soggetti inclusi nella Rete per il triennio 2019-2021 è stato formalizzato con deliberazione della Giunta Regionale n. 1990 del 26 ottobre 2018, cui ha fatto seguito la deliberazione della Giunta Regionale n. 1535 dell'8 ottobre 2021 riferita alla prosecuzione della Rete nel triennio 2022-2024. L'attuale composizione della Rete e il nuovo Piano triennale di riparto delle risorse destinate agli enti aderenti sono stati approvati con deliberazione della Giunta Regionale n. 1536 del 18 ottobre 2024,



che stabilisce risorse pari a 1.200.000 euro annui per un totale di 3.600.000 euro complessivamente a disposizione negli esercizi 2025, 2026 e 2027.

Come si evince dall'Allegato A alla D.G.R. 1536/2024, sono quaranta gli enti aderenti alla Rete, di cui:

- trentadue Comuni,
- l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente - ARPA FVG,
- due Aziende sanitarie, nello specifico l'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina (ASUGI) e l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale (ASUFC),
- la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura Venezia Giulia (C.C.I.A.A.),
- l'Ufficio scolastico regionale,
- il Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini" di Trieste,
- il Commissariato del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia,
- il Consorzio Culturale del Monfalconese quale ente che riunisce più amministrazioni comunali.

I comuni nell'ex provincia di Udine e anche alcuni nell'ex provincia di Gorizia sono dotati di sportelli per la lingua slovena attuati in forma associata.

I soggetti firmatari della Convenzione di adesione alla Rete hanno accesso ai servizi di consulenza linguistica forniti dall'UC RA FVG e ai contributi finalizzati all'operatività degli sportelli per la lingua slovena. Le risorse assegnate in virtù dell'adesione alla Rete possono essere utilizzate per finalità di vario tipo, ad esempio per l'assunzione di sportellisti, la copertura dei costi derivanti dal personale in forza agli sportelli e l'esternalizzazione di traduzioni.

24

Alcuni enti facenti parte della Rete, come il Conservatorio di musica "Giuseppe Tartini" di Trieste e il Commissariato del Governo nella Regione Friuli Venezia Giulia, usufruiscono dei servizi dell'UC RA FVG ma senza essere destinatari di contributi. Gode di uno status particolare anche l'Ufficio scuole slovene in seno all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli Venezia Giulia (di seguito: Ufficio scolastico regionale FVG), che dall'UC RA FVG riceverà dei servizi di traduzione anziché un contributo annuo. A tal fine è previsto un ulteriore ampliamento dell'organico dell'UC RA FVG.

Gli enti che sottoscrivono la Convenzione di adesione alla Rete hanno facoltà di esternalizzare le traduzioni più impegnative, rivolgendosi a un'agenzia di traduzioni con cui l'UC RA FVG abbia stipulato un apposito contratto d'appalto. Il personale dell'UC RA FVG è dell'opinione che un modus operandi di questo tipo possa alleggerire il carico di lavoro degli sportelli per la lingua slovena, soprattutto in caso di sportellisti con conoscenza dello sloveno ma privi di competenze traduttive.

Tra i compiti dell'UC RA FVG figurano anche l'acquisizione delle relazioni sulle attività svolte dai singoli soggetti aderenti alla Rete e il controllo della documentazione a supporto della rendicontazione delle spese sostenute con i contributi erogati, fermo restando che non spetta all'UC RA FVG verificare i risultati conseguiti né l'impatto delle attività realizzate. Le convenzioni stipulate a partire dal 2025 prevedono che lo sportello per la lingua slovena debba essere visibile al pubblico. Altro punto di nuova introduzione è che gli enti aderenti alla Rete sono tenuti a tradurre internamente un determinato quantitativo di materiali propri.

L'UC RA FVG ha mandato di concedere contributi anche sulla scorta di bandi dedicati, a favore di iniziative progettuali volte a promuovere l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione. A questo tipo di bandi possono presentare domanda gli enti locali e i concessionari di servizi di pubblico interesse ricadenti nel territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena anche se non aderenti alla Rete. Con deliberazione della Giunta regionale n. 1344 del 31 luglio 2019 sono stati destinati a tal fine



770.000 euro per il triennio 2019-2021, cui hanno fatto seguito 500.000 euro resi disponibili per il triennio 2022-2024 a seguito di decreto n. 4507/AAL del 20 dicembre 2021; ad aprile [2025] è stato infine pubblicato il bando per il prossimo triennio, che vede uno stanziamento complessivo di 700.000 euro.

Dalle interviste emerge una dura critica al fatto che l'attuazione dell'art. 8 della L. 38/2001, nella pubblica amministrazione, sia finanziata principalmente con le risorse statali previste ai sensi dell'art. 18 ante – fanno eccezione in tal senso i comuni bilingui, in cui la conoscenza della lingua slovena è prerogativa di tutto il personale o comunque della maggior parte dei dipendenti. Riguardo a questo punto gli intervistati ritengono che l'Amministrazione regionale e gli enti locali dovrebbero farsi carico in misura maggiore degli oneri derivanti dall'uso della lingua slovena in ambito pubblico, considerato che proprio nella diversità linguistica trova fondamento l'autonomia regionale.

Per una disamina completa del bilinguismo visivo nello spazio pubblico dei trentadue comuni del FVG in cui ex art. 10 L. 38/2001 è previsto che lo sloveno affianchi l'italiano nella toponomastica e nelle insegne pubbliche, si rimanda alla relazione presentata in occasione della terza Conferenza regionale (Vidau 2022).

### Art. 19 bis

#### Ufficio centrale per la lingua slovena

L'articolo in esame attribuisce all'UC RA FVG funzioni di gestione e coordinamento delle attività inerenti all'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione, determinandone altresì compiti, struttura e funzionamento.

25

Considerato che l'UC RA FVG e il suo operato sono stati oggetto di un'approfondita e articolata disamina nell'ambito di due relazioni presentate rispettivamente alla seconda e alla terza Conferenza regionale (Grgič 2018; Grgič e Paclich 2022), in questa sede ci si soffermerà sugli aspetti di novità emersi dalle interviste.

Ai sensi del comma 3 dell'articolo in esame, l'UC RA FVG si adopera per la piena affermazione della lingua slovena nella pubblica amministrazione, provvedendo in particolare a:

- servizi di traduzione e interpretariato per le necessità dell'Amministrazione regionale;
- formazione linguistica del personale operante nell'Amministrazione regionale e negli enti aderenti alla Rete;
- attività di normazione terminologica e coordinamento linguistico.

Con riferimento specifico ai soggetti facenti parte della Rete, l'UC RA FVG fornisce principalmente servizi di consulenza linguistica, revisione delle traduzioni e assistenza nell'utilizzo del software di traduzione assistita in adozione (Trados).<sup>16</sup>

Il novero dei servizi linguistici forniti agli enti della Rete è stato ampliato, nel corso del tempo, e oggi include all'occorrenza anche servizi di interpretariato: di recente, ad esempio, il Comune di Gorizia ha richiesto all'UC RA FVG l'interpretazione in occasione della cerimonia in programma a Gorizia il 15 marzo 2025 per il conferimento del premio "Santi Ilario e Taziano – Città Gorizia" ai presidenti Sergio Mattarella e Borut Pahor. Occasionalmente, poi, l'UC RA FVG si presta a tradurre testi che possono risultare di utilità per tutte le amministrazioni comunali della Rete: così è stato nel caso dell'aggiornamento dei siti degli enti locali aderenti alla Rete secondo un unico modello di base, con un sistema di traduzioni condivise che il personale dell'UC RA FVG reputa estremamente efficace, tanto da auspicare per il futuro maggiori investimenti in questa direzione.

<sup>16</sup> Software di traduzione assistita che consente di lavorare su una piattaforma condivisa, dotata di una memoria di traduzione comune a tutti gli utenti e di una base terminologica approvata (Grgič e Paclich 2022, 123).



Al bisogno, l'UC RA FVG fornisce anche consulenza in ambito toponomastico, e infatti alcuni enti della Rete hanno già chiesto un parere su vari toponimi sloveni in fase di installazione della nuova cartellonistica stradale, soprattutto nell'ex provincia di Udine; anche Strade FVG, ANAS e altre realtà del settore trasporti e viabilità si sono rivolte all'UC RA FVG per avere un parere qualificato, così come alcuni comuni della regione. L'UC RA FVG si sta pertanto adoperando per stilare un elenco ufficiale di tutti i toponimi sloveni rinvenibili sul territorio regionale, al cui scopo è prevista la convocazione di riunioni di un gruppo terminologico per la toponomastica anche con il coinvolgimento dello SLORI. La proposta dell'UC RA FVG è di integrare la L.r. 26/2007 con un articolo a sé stante che preveda un elenco ufficiale dei toponimi sloveni, sul modello dell'elenco recante le denominazioni toponimiche in friulano di cui all'art. 11 della L.r. 29/2007, riguardante la comunità linguistica friulana.

Il personale dell'UC RA FVG coinvolto nelle interviste riscontra un consistente aumento delle richieste di servizi linguistici in arrivo da Direzioni e Servizi regionali, riguardanti in particolar modo incarichi di traduzione e interpretariato. L'aumento delle richieste è senz'altro dovuto anche all'intensificazione delle relazioni bilaterali con la Slovenia nell'ambito degli eventi di GO!2025 allestiti a Gorizia e Nova Gorica - sinergie che procedono in parallelo ad altre ben più consuete, legate al Programma Interreg Italia-Slovenia, nel cui ambito è ormai consolidata la collaborazione con l'Autorità di gestione e il Segretariato congiunto.

L'UC RA FVG effettua regolarmente servizi di interpretariato durante le sedute del Consiglio regionale, della Commissione consultiva e del Comitato paritetico.

Tra le varie attività portate avanti vi è anche la gestione di progetti propri in ambito linguistico: negli ultimi mesi, ad esempio, l'UC RA FVG si è adoperato per una nuova traduzione in sloveno della Costituzione italiana, che a breve andrà in stampa e sarà distribuita a scuole e istituzioni varie.

26

Nel 2023 era stata la volta di un'altra pubblicazione, "La normativa di tutela degli Sloveni in Italia/ Predpisi o varstvu Slovencev v Italiji", che raccoglie le disposizioni fondamentali in materia - ossia lo Statuto speciale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, la L. 482/1999, la L. 38/2001, la L.r. 26/2007 e il decreto del Presidente della Repubblica 12 settembre 2007 - corredandole di traduzione a fronte in sloveno, il tutto realizzato dal Servizio lingue minoritarie e corregionali all'estero con la collaborazione dell'UC RA FVG e dello SLORI per il lavoro di traduzione, revisione linguistica e terminologica, e proofreading.

Il comma 3 dell'articolo in esame prevede che all'UC RA FVG spetti la creazione e gestione di un portale finalizzato a promuovere l'uso della lingua slovena nella pubblica amministrazione. In collaborazione con lo SLORI, l'UC gestisce pertanto anche *Jezik na klik* ([www.jeziknaklik.it](http://www.jeziknaklik.it)), portale ad accesso libero in cui confluiscono tutti i risultati del suo lavoro pluriennale, tra cui la Raccolta dei termini normati, documenti e modulistica varia in formato bilingue, nonché banche dati e altre risorse ancora di tipo linguistico e terminologico.<sup>17</sup>

Tutti gli intervistati hanno elogiato l'UC RA FVG per l'esemplare e puntuale lavoro svolto sinora. Ciononostante non hanno mancato di evidenziare che soprattutto tra i concessionari di servizi di pubblico interesse l'uso dello sloveno risulta discutibile, e con esso anche una piena attuazione dell'art. 8 della L. 38/2001. Ci sarebbe da ragionare in termini di estensione della Rete anche a soggetti di questo tipo, ma l'attuale dotazione finanziaria non lo consente - sarebbe fattibile solo rivedendo al rialzo le risorse statali disponibili per le finalità di cui all'art. 8 della L. 38/2001.

Il personale dell'UC RA FVG constata con vena critica che i corsi di formazione sull'utilizzo di Trados si sono ripagati solo in parte: se è vero che alcune delle risorse preposte ad attività di traduzione hanno accolto questo strumento con grande motivazione e se ne avvalgono regolarmente, altri Trados non l'hanno mai usato, principalmente a causa dei frequenti avvicendamenti di personale e delle esigue necessità di traduzione.

<sup>17</sup> Per maggiori informazioni sul portale *Jezik na klik* si rimanda alla relazione tecnico-scientifica a cura di Matejka Grgič e Fedra Paclich (2022).



Non da ultimo, va qui rivolta la dovuta attenzione al Programma regionale di politica linguistica per lo sloveno, presentato in occasione della terza Conferenza regionale (Brezigar, Grgič e Jagodic 2022) e da allora rimasto inattuato. Gli intervistati avanzano la proposta che la L.r. 26/2007 venga integrata con un art. 19 ter che disciplini, per l'appunto, la politica linguistica per la lingua slovena. Il tema della politica linguistica andrebbe pertanto gestito a livello di sistema, di concerto con l'Amministrazione regionale, non fosse altro perché la comunità linguistica slovena in FVG si trova ad affrontare sfide capitali sul piano sociale - una su tutte, tra le più attuali, l'inverno demografico. Da parte di altri intervistati è emersa una certa cautela rispetto a quest'ultima proposta, sostenendo che andrebbe ripensata ulteriormente, in via preliminare, in modo da farla aderire a quelle che sono le effettive esigenze della minoranza slovena sul piano sociale e culturale.

## Art. 21

### Fondo regionale per la minoranza linguistica slovena

Il Fondo regionale per la minoranza linguistica slovena è istituito nel bilancio regionale. L'articolo qui in esame determina la tipologia di attività e i soggetti beneficiari di finanziamenti da parte dell'Amministrazione regionale con contributi a valere sul citato Fondo, segnatamente:

- a) iniziative realizzate da istituzioni scolastiche pubbliche volte a sostenere lo sviluppo dell'offerta formativa e didattica nelle scuole di ogni ordine e grado;
- b) iniziative tese ad approfondire la reciproca conoscenza delle diverse realtà culturali e linguistiche sul territorio regionale;
- c) iniziative degli enti locali che favoriscano la collaborazione transfrontaliera nei settori cultura, educazione, sport e attività ricreative;
- d) interventi di ristrutturazione e manutenzione straordinaria di edifici adibiti ad attività culturali, ricreative, sportive e aggregative della minoranza linguistica slovena.

Con riferimento alle iniziative di cui alle lettere a) e c), l'articolo in esame incoraggia la collaborazione con enti e amministrazioni locali della Repubblica di Slovenia.

Sin dal 2021 il Fondo regionale ammonta a 100.000 euro annui, ripartiti mediante bando tra le istituzioni scolastiche pubbliche affinché promuovano azioni volte a sostenere lo sviluppo dell'offerta formativa e didattica come previsto alla lettera a). Previo parere della Commissione consultiva, è la Giunta regionale a deliberare in merito alla pubblicazione del bando e alle modalità di finanziamento dei soggetti beneficiari. Gli intervistati segnalano a tal proposito che nei primi periodi di attuazione della L.r. 26/2007 la dotazione del Fondo era significativamente maggiore.

## 4. Conclusioni

Gli intervistati sono tutti concordi nel ritenere che la L.r. 26/2007 assicuri alla comunità linguistica slovena un quadro di tutela giuridica adeguato, a livello locale. Reputano ben avviato il lavoro della P.O. Coordinamento lingue minoritarie, impegnata a seguire tra l'altro le funzioni di Segreteria per la Commissione consultiva, la gestione dell'Albo regionale e il coordinamento delle procedure per i contributi a favore di enti e organizzazioni sloveni. Si ritiene inoltre che grazie al lavoro profuso dall'UC RA FVG l'uso dello sloveno nell'Amministrazione regionale si sia ulteriormente consolidato ed esteso a nuovi ambiti, e



ciò oltretutto con un deciso innalzamento della qualità di traduzioni e interpretazioni a uso della Regione e degli enti locali.

Dalle interviste sono emerse al contempo anche alcune criticità e carenze, che verranno esposte per punti qui di seguito con le relative proposte di intervento. Proprio questo, del resto, è lo scopo della Conferenza regionale: segnalare eventuali problematiche e prospettare soluzioni che portino a un miglioramento del quadro generale. I punti aperti sono stati portati in primo piano già in occasione delle precedenti Conferenze regionali, e volendo elaborare soluzioni ottimali occorre includerli quanto prima nei processi decisionali della politica.

#### *Incrementare le risorse statali e regionali per l'attuazione della L.r. 26/2007*

28

Dalla presente relazione si evince che l'Amministrazione regionale ha irrobustito e consolidato l'organico con conoscenza della lingua slovena, seppur vero che metà del personale in forza alla P.O. Coordinamento lingue minoritarie e all'UC RA FVG è assunto con contratto di somministrazione. Va pertanto ribadito quanto evidenziato già in sede di terza Conferenza regionale (Janežič 2022, 37), ovvero che i finanziamenti per l'uso della lingua slovena a valere sulle risorse disponibili ex art. 8 della L. 38/2001 erano concepiti in via transitoria, per dare impulso alle azioni messe in campo: dopo una prima fase iniziale l'Amministrazione regionale, gli enti locali e i concessionari di servizi di pubblico interesse avrebbero dovuto sostenere principalmente con risorse proprie le assunzioni di personale con conoscenza della lingua slovena. Quello che invece ha preso piede è un meccanismo in cui il costo del personale assunto tramite agenzie di somministrazione del lavoro è finanziato con le risorse statali di cui all'art. 8 della L. 38/2001. Questa modalità di assunzione a tempo determinato preclude un'efficace pianificazione di lungo periodo, limitandosi alla mera gestione delle attività correnti con un orizzonte temporale che non va oltre l'esercizio in corso (Janežič 2022; Grgič e Paclich 2022). Come già menzionato nella presente relazione, è di conseguenza limitata, ad esempio, la ricaduta dei corsi di formazione promossi dall'UC RA FVG, se si considera la dispersione del personale formato una volta sopraggiunta la scadenza del contratto.

Gli intervistati hanno perciò fatto presente la necessità di rivedere al rialzo la dotazione del Fondo regionale per la minoranza linguistica slovena, perché ciò consentirebbe di realizzare le attività individuate alle lettere b), c) e d) dell'art. 21 della L.r. 26/2007. Così facendo, l'Amministrazione regionale potrebbe inserirsi ancora più saldamente nelle iniziative a sostegno dell'uso della lingua slovena in FVG tra i giovani e negli enti locali, consolidando al contempo le relazioni internazionali con la Slovenia e sostenendo economicamente la cooperazione tra le comunità linguistiche sul territorio regionale.

Stando alle valutazioni espresse dagli intervistati, l'ammontare delle risorse statali ex L. 38/2001, di cui l'Amministrazione regionale dispone a norma dell'art. 18 ante della L.r. 26/2007, va necessariamente rivisto al rialzo e portato dagli attuali 10.000.000 a 14.000.000 di euro annui, anche considerando gli adeguamenti all'inflazione. Un intervento di questo tipo consentirebbe ad esempio di incrementare la consistenza dei contributi a favore di quella parte di enti e organizzazioni cui allo stato attuale è destinata una percentuale esigua dei finanziamenti, e ancor più creerebbe i presupposti per realizzare ulteriori attività volte a consolidare l'uso dello sloveno tra i giovani. Vero è che l'Amministrazione regionale non ha voce in capitolo riguardo alla determinazione dell'importo delle risorse statali in questione, ma sembra comunque opportuno approfittare della quarta Conferenza regionale per ribadire questo nodo fondamentale ancora da sciogliere.

#### *Continuare ad ampliare e consolidare l'uso della lingua slovena nell'Amministrazione regionale e negli enti locali*

Dalle valutazioni espresse dagli intervistati emerge che l'uso della lingua slovena in Regione è stato ulteriormente consolidato ed esteso a nuovi ambiti, e questo grazie soprattutto all'efficienza e



professionalità messe in campo dalla P.O. Coordinamento lingue minoritarie e dall'UC RA FVG.

Rimangono però da definire due punti vitali. Innanzitutto, gli intervistati propongono che l'Amministrazione regionale ampli ulteriormente la gamma di contenuti in sloveno sul proprio sito istituzionale, perché al momento non c'è sistematicità nel ricorso alla lingua slovena. Nella presente relazione sono state, sì, indicate alcune pagine o sezioni secondarie del sito della Regione consultabili anche in sloveno, ma ad esempio non ci sono riferimenti alla lingua slovena già all'apertura della home page. Gli intervistati sostengono che bisognerebbe stilare un elenco degli uffici e di altre strutture dell'Amministrazione regionale in cui è dovuto l'uso dello sloveno, come nel caso delle informazioni e dei servizi inerenti al settore agricolo di competenza della Regione.

In secondo luogo, l'Amministrazione regionale dovrebbe provvedere quanto prima a garantire un'opportuna presenza dello sloveno su insegne e targhe affisse presso uffici e altre strutture operative della Regione, perché dalla relazione emerge un uso dello sloveno molto lacunoso in questo ambito.

Un altro aspetto che si evince dalla relazione è la necessità di incoraggiare gli enti aderenti alla Rete a usufruire nella misura più ampia possibile dei materiali linguistici messi a disposizione dall'UC RA FVG, visto e considerato che allo stato attuale i testi tradotti per le necessità degli enti locali, gli strumenti linguistici e altre risorse liberamente consultabili su *Jezik na klik* non risultano pienamente sfruttati - stesso discorso vale per Trados, il software di traduzione assistita in dotazione. Va detto comunque che le interviste danno conto anche dell'efficacia del lavoro di traduzione svolto su testi complessi fruibili in copia da più soggetti della Rete, il che porta a concludere che sarebbe opportuno proseguire in questa direzione.

29

Gli intervistati hanno puntualizzato che il ricorso allo sloveno è carente soprattutto in alcune amministrazioni locali e da parte dei concessionari di servizi di pubblico interesse - un tema, questo, che esula dalla L.r. 26/2007 ma che merita comunque di essere fatto presente in questa sede. A tal proposito è allarmante la situazione del Comune di Trieste, che al Consiglio comunale e anche a due Consigli circoscrizionali (Altipiano Est e Altipiano Ovest) non garantisce al momento il servizio di traduzione.

Come già rimarcato durante i lavori delle precedenti Conferenze regionali, il funzionamento degli sportelli per la lingua slovena attivi nell'ambito della Rete è caratterizzato da alcune negatività che vanno a detrimento non solo dello status della lingua slovena in ambito pubblico, ma anche dell'uso della stessa da parte dell'utenza. Tra le maggiori criticità vi è la durata delimitata dei finanziamenti, con meccanismo di erogazione impostato in trienni, cui si affiancano in alcuni casi le difficoltà a interfacciarsi con gli sportelli a causa degli orari ridotti e della loro scarsa visibilità.

Dalle interviste con i referenti dell'UC RA FVG risulta che sarebbe opportuno integrare la L.r. 26/2007 con un articolo specifico che disciplini la toponomastica, anche corredato di un elenco ufficiale dei toponimi sloveni, essendo questo un ambito ancora non normato né dal punto di vista giuridico né linguistico. La formulazione dell'articolo in questione ricalcherebbe la norma omologa di cui alla L.r. 29/2007, valida per la comunità linguistica friulana.

#### *Intervenire sulla mancata attuazione del Programma regionale di politica linguistica per lo sloveno*

Tra le risultanze dei lavori della terza Conferenza regionale che non hanno avuto seguito all'atto pratico vale la pena di ricordare anche la mancata attuazione degli step proposti per la messa a punto del Programma regionale di politica linguistica per lo sloveno (Brezigar, Grgič e Jagodic 2022). Essendo il concetto di fondo impostato in modo chiaro e trasparente, in chiusura dei lavori era stata presa a suo tempo la decisione di passare quanto prima alla fase attuativa.

In sede di Conferenza regionale si era specificato che la comunità slovena in Italia aveva bisogno (allora come adesso) di una politica linguistica attiva ed esplicita, concepita secondo un programma motivato e ragionato, perché solo così sarebbe potuta andare oltre la mera attuazione delle vigenti norme di



salvaguardia e adoperarsi fattivamente per rafforzare lo status dello sloveno sul territorio regionale. In parallelo era stata segnalata la necessità di un ruolo più incisivo e di una maggiore presenza da parte della RA FVG, auspicando un *modus operandi* che si rifacesse al modello già avviato per la lingua friulana. Il Programma regionale di politica linguistica per lo sloveno, così come prefigurato, prevede infatti la stesura di un Piano generale di politica linguistica strutturato su un orizzonte temporale di cinque anni, analogo a quello di cui si è dotata la comunità friulana. È questo un documento cardine, di rilevanza strategica in quanto va a definire gli obiettivi della politica linguistica, gli ambiti di intervento prioritari, i risultati attesi, nonché compiti e responsabilità dei singoli soggetti coinvolti. A livello organizzativo è prevista anche la predisposizione di un quadro di riferimento e dei meccanismi che andranno a creare le condizioni per la sistematica pianificazione e successiva attuazione degli interventi a favore dell'uso, dell'apprendimento e della promozione della lingua slovena in FVG. L'esecutivo regionale, operando in stretta collaborazione con le istituzioni di settore e le organizzazioni della società civile slovena, assumerebbe un ruolo maggiore nel pianificare le citate misure dandone mandato a un organo appositamente costituito.

Volendo dare forma concreta al Programma regionale di politica linguistica per lo sloveno, il primissimo passo da compiere è procedere a un adeguamento della normativa regionale. Allo stato attuale la L.r. 26/2007 contempla, sì, nei suoi vari articoli, una serie di norme e misure volte alla tutela dello sloveno, ma andrebbe integrata con una disposizione supplementare che motivi la necessità di una politica linguistica regionale strutturata, andando al contempo a delineare gli obiettivi strategici del Programma, predisporre un iter apposito per l'elaborazione del Piano generale quinquennale, da illustrare ai lavori di ogni successiva Conferenza regionale, e che vada altresì a definire meccanismi e procedure di attuazione del Piano stesso nonché delinearne la costruzione finanziaria e l'organigramma. Imprescindibile è anche la creazione di un servizio specializzato preposto all'attuazione delle misure in questione, di competenza dell'UC RA FVG o di una struttura (o agenzia) a sé stante. Trattandosi di misure supplementari che in quanto tali non trovano adeguata copertura nelle disponibilità dell'attuale assetto di tutela giuridica, se si vuole tradurre in realtà il Programma regionale di politica linguistica per lo sloveno vanno necessariamente previste nuove risorse pluriennali ad hoc.

Il Programma regionale di politica linguistica per lo sloveno è di estrema importanza in un'ottica di empowerment dei parlanti attuali e futuri della lingua slovena, come anche per una sua piena affermazione in Italia. Una politica linguistica attiva e inclusiva scaturisce dalla profonda convinzione che il plurilinguismo sia fonte di arricchimento per l'intera comunità di una data area, andando in tal senso in direzione di un progresso globale in ogni ambito della vita sociale.

### *Intervenire sulla grafia impropria di nomi e cognomi, e sul mancato uso dei segni diacritici*

Nonostante gli appelli lanciati già in occasione delle precedenti Conferenze regionali (Janežič 2018; 2022) e a diversi tavoli istituzionali e politici, permane il tema dei nomi e cognomi riportati con una grafia impropria, come emerge dai riscontri del servizio di supporto giuridico-legale per i diritti linguistici *Za Jezik* facente capo a SKGZ e SSO. Gli intervistati rilevano che i problemi sono creati soprattutto dai cambi di software o applicativi in uso presso la pubblica amministrazione, a livello statale, regionale o locale, specialmente se a gestirli sono dei concessionari di servizi di pubblico interesse. Eppure, anche stando così le cose non è del tutto chiara la causa a monte, se si pensa che nel mondo globalizzato di oggi la possibilità di usufruire di servizi digitali con funzionalità multilingue è ormai un dato di fatto. Si tratta di pura e semplice mancata attuazione delle norme di tutela, sintomo di scarsa attenzione, negligenza e ignoranza delle norme di salvaguardia a tutela delle minoranze. Le criticità vengono di conseguenza risolte man mano che si presentano, caso per caso, con soluzioni lasciate alla buona volontà delle persone di competenza. Gli intervistati segnalano in tal senso un vuoto normativo che riguarda sia la L. 38/2001 sia la L.r. 26/2007, perché nessuna delle due prevede a livello amministrativo la possibilità di annullare un dato procedimento qualora nomi e cognomi riportati nella relativa documentazione risultino errati per uso improprio dei segni diacritici.



*Efficientare la valutazione della L.r. 26/2007*

Gli intervistati ritengono che le valutazioni circa lo stato di attuazione della L.r. 26/2007, così come strutturate sotto forma di Conferenze regionali, siano sempre utili e di qualità. Va però puntualizzato che rimangono finì a se stesse nel momento in cui le conclusioni tratte a fine lavori, con annesse linee di indirizzo e decisioni, non entrano di lì in poi a far parte del dibattito politico né dei processi decisionali a livello regionale e oltre. È pertanto opportuno ribadire la proposta degli intervistati di costituire un organismo congiunto formato dai rappresentanti di tutte e tre le comunità linguistiche della regione, che sotto l'egida dell'Amministrazione regionale promuova il confronto di pareri e buone pratiche, e rinsaldi le sinergie reciproche.

Il tema della valutazione, a detta degli intervistati, si ripropone anche per quanto riguarda l'impatto delle risorse assegnate agli enti aderenti alla Rete. Allo stato attuale, infatti, l'Amministrazione regionale non dispone di strumenti adeguati in grado di verificare: a) che i contributi erogati siano effettivamente utilizzati per le finalità di consolidamento e diffusione della lingua slovena; b) che tipo di impatto hanno in termini di uso della lingua slovena nell'ambiente di riferimento di un dato ente.

Altrettanto opportuno sarebbe introdurre un sistema di valutazione del livello di sloveno conseguito dai partecipanti al termine dei corsi organizzati dall'UC RA FVG, in modo tale da riuscire a valutare con maggiore cognizione di causa l'efficacia delle attività di formazione svolte e, più in generale, la qualità dell'offerta formativa.

*Ampliare le funzioni della Commissione consultiva*

31

Dalle considerazioni esposte nel corso delle interviste emerge una necessità di ampliamento delle funzioni in capo alla Commissione consultiva secondo il ruolo prefigurato nella L.r. 26/2007. Come già sottolineato durante i lavori della Terza conferenza regionale (Blažina & Jarc 2022, 49), la Commissione consultiva si occupa principalmente della ripartizione delle risorse a favore della minoranza slovena. I poteri che le vengono conferiti a norma di legge sono tuttavia più ampi, essendo riconosciuta quale organo di consulenza generale su ogni questione e problematica riguardante la minoranza linguistica slovena in FVG. La Commissione consultiva è dunque competente per legge a fornire pareri su richiesta del Consiglio o della Giunta regionale oppure di enti e agenzie regionali, e ha altresì facoltà di formulare autonomamente osservazioni e proposte legate alle finalità di cui all'art. 1 della citata legge.

Gli intervistati si dicono critici rispetto al sistema di votazione e ai processi decisionali interni alla Commissione consultiva, sottolineando a tal riguardo la necessità che le decisioni vengano adottate con voto esplicito dei componenti tenuto conto del parere di maggioranza. Altro punto rimarcato nelle interviste è che la Commissione consultiva debba approvare in via preliminare ogni decisione inerente ai finanziamenti, pena il venir meno della sua autorevolezza e del ruolo per il quale è stata concepita.

*Garantire una rappresentanza della minoranza slovena negli organi regionali*

In chiusura va nuovamente portata all'attenzione una questione fondamentale, benché non rientri strettamente nel merito della legge in esame, ovvero l'elezione di rappresentanti sloveni al Consiglio regionale FVG e al Parlamento italiano. L'attuazione delle norme di tutela è infatti espressione di una complessa attività di concertazione nonché della partecipazione degli eletti di lingua slovena ai processi decisionali della politica, senza cui l'attuazione delle norme di salvaguardia a livello regionale, e non solo, risulterebbe fortemente impoverita, se non già preclusa.

Dalla presente relazione emerge al contempo che la rappresentanza slovena presso l'Amministrazione regionale non è conforme al disposto dell'art. 14 della legge in esame, in materia di tutela degli interessi sociali, economici e ambientali. L'articolo citato, di per sé, consentirebbe alla minoranza linguistica slovena di dare voce diretta ai propri interessi presso gli organi collegiali regionali consultivi che sono competenti in materia di assetto amministrativo, utilizzo del territorio, strumenti urbanistici e programmazione economica e sociale, se non fosse che, di fatto, questo articolo rimane inattuato.



*Accrescere la partecipazione a bandi e gare europei*

Al fine di dare attuazione agli artt. 3 e 4 della legge in esame, rispettivamente in materia di rapporti internazionali e collaborazione tra le identità linguistiche regionali, l'Amministrazione regionale è invitata a continuare a sostenere la partecipazione di enti e organizzazioni della minoranza linguistica slovena a bandi e gare europei, sia proponendosi come partner sia con un sostegno di principio. L'esperienza positiva che si sta avendo con il progetto CrossTerm ha mostrato che la collaborazione tra la Regione e le istituzioni delle minoranze attive nel campo della politica linguistica e della diffusione delle lingue minoritarie nell'area di confine e sul territorio regionale è in grado di concorrere fattivamente a una risoluzione costruttiva delle problematiche comuni.

*Assegnare una frequenza digitale a Radio Trst A*

In applicazione all'art. 17 della legge in esame, in tema di interventi per il servizio radiotelevisivo in lingua slovena, l'Amministrazione regionale è chiamata a interloquire con la RAI nelle opportune sedi per assegnare una frequenza ai programmi in lingua slovena di Radio Trst A nell'ambito del nuovo sistema di trasmissione radio digitale DAB+, in modo tale che il segnale dell'emittente copra l'intero territorio di insediamento della minoranza linguistica slovena.

**5. Nota conclusiva**

La presente relazione può concludersi con l'auspicio che l'Amministrazione regionale e gli enti locali, al di là delle carenze individuate, continuino ad adoperarsi in un'ottica di piena e continua attuazione della L.r. 26/2007, tendendo lo sguardo alla crescita dello status sociale e politico della comunità linguistica slovena in FVG e ancor più della comunità regionale tutta, quale unicum di plurilinguismo e multiculturalità, espressione di un pluralismo maturo e dello Stato di diritto - aspetti da cui nessun moderno ordinamento sociale e politico può prescindere.



## Bibliografia

Advisory Committee on the FCNM - Framework Convention for the Protection of National Minorities, Council of Europe, 2024. *Sixth Report submitted by Italy. Pursuant to Article 25, paragraph 2 of the Framework Convention for the Protection of National Minorities - received on 14 March 2024*, <https://rm.coe.int/6th-sr-italy-en/1680aef223>.

Brezigar, S., Grgič, M. e Jagodic, D., 2022. Un modello di politica linguistica regionale per la lingua slovena: premesse teoriche, obiettivi, ambiti di intervento e assetto istituzionale. In: Jagodic, D. (a cura di), *Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica, Trieste, 12 e 19 novembre 2021*. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, 141-170.

Comitato Congiunto Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia, 2024. *V° Comitato Congiunto Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Repubblica di Slovenia - Dichiarazione congiunta*, [www.gov.si/novice/2024-03-26-peto-zasedanje-skupnega-odbora-republike-slovenije-avtonomne-dezele-furlanije-julijske-krajine/](http://www.gov.si/novice/2024-03-26-peto-zasedanje-skupnega-odbora-republike-slovenije-avtonomne-dezele-furlanije-julijske-krajine/).

Grgič, M., 2018. Ufficio centrale per la lingua slovena e rete dei servizi sul territorio. Analisi dello stato attuale, aspetti teorici e modelli organizzativi. In: A. Janežič e D. Jagodic (a cura di), *Seconda conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica, Gorizia, 24 novembre 2017, Trieste, 25 novembre 2017*. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, 73-88.

Grgič, M. e Paclich, F., 2022. Ufficio centrale per la lingua slovena presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia: riepilogo del lavoro svolto e sfide future. In: D. Jagodic (a cura di), *Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica, Trieste, 12 e 19 novembre 2021*. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, 119-135.

33

Jagodic, D., 2016. Sloveni in Italia: area di insediamento e tendenze demografiche. In: N. Bogatec e Z. Vidau (a cura di), *Una comunità nel cuore dell'Europa: gli sloveni in Italia dal crollo del Muro di Berlino alle sfide del terzo millennio*. Carocci, Roma, 43-52.

Janežič, A., 2018. Dieci anni dall'approvazione della legge regionale 26/2007. I risultati ottenuti, le difficoltà nell'attuazione delle norme e le carenze dell'attuale disciplina normativa. In: A. Janežič e D. Jagodic (a cura di), *Seconda conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica, Gorizia, 24 novembre 2017, Trieste, 25 novembre 2017*, Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, 35-48.

Janežič, A., 2022. La valutazione dell'applicazione delle norme di salvaguardia della legge di tutela: difficoltà registrate e eventuali mancanze. In: Jagodic, D. (a cura di), *Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica, Trieste, 12 e 19 novembre 2021*. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, 33-45.

Mezgec, M., 2022. Istruzione plurilingue nella Val Canale: mito o scenario reale? In: Jagodic, D. (a cura di), *Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica, Trieste, 12 e 19 novembre 2021*. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, 53-76.

Mezgec, M. e Vidau, Z., 2024. Jezikovna krajina na naselitvenem območju Slovenk in Slovencev v Italiji. In: Grgič, M. (a cura di), *Slovenščina v Italiji*, SLORI, Trieste, 79-100.

Vidau, Z., 2022. Verifica del grado di attuazione delle disposizioni ai sensi dell'art. 10 della Legge 38/2001 in materia di insegne pubbliche e toponomastica. In: Jagodic, D. (a cura di), *Terza conferenza regionale sulla tutela della minoranza linguistica, Trieste, 12 e 19 novembre 2021*. Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste, 81-113.

